

Insediato il commissario per la crisi al Banco di Milano

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il dibattito a Varsavia all'incontro consultivo dei PC dell'Europa

A pag. 12

Massiccia adesione allo sciopero per l'occupazione, il salario e un nuovo sviluppo

POSSENTE INTERVENTO DEI LAVORATORI PER UN DIVERSO INDIRIZZO ECONOMICO

Bloccata per quattro ore tutta l'industria - La partecipazione delle altre categorie - Significativa presenza degli studenti alla giornata di lotta indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL - Grandi manifestazioni e cortei - I comizi di Lama, Macario, Vanni, Scheda, Trentin e degli altri esponenti sindacali - Il compagno Di Giulio è intervenuto all'assemblea della FIAT Mirafiori insieme ai rappresentanti dei partiti democratici

Garanzia per il Paese

SE, TRA I molti manovratori più o meno scelti degli affari italiani, vi era chi riteneva che le grandi masse lavoratrici potessero essere intimorite dalla evidente controffensiva antipopolare e antisindacale, costoro hanno avuto la risposta che meritavano.

I lavoratori italiani sanno che la crisi è grave. Ma sanno anche che è falsa la teoria secondo la quale si può uscire solo facendo pagare tutto il prezzo alle masse più povere, ai pensionati, agli operai, ai contadini, al ceto medio produttivo. I lavoratori sanno la esigenza di una politica seria e severa: ma proprio perciò rivendicano indirizzi nuovi, capaci non solo di chiedere sacrifici a senso unico ma di colpire parassitismi e sprechi e di avviare un nuovo tipo di sviluppo.

Le polemiche contro questo sciopero sono state violente e grossolane. Gli ipocriti della stampa ultracostitutrice si chiedevano a chi mai potesse servire lo sciopero, in un momento in cui c'è bisogno di lavorare. Ecco a che cosa è servito lo sciopero: a dimostrare, nell'unico modo possibile, che i lavoratori sono uniti nei loro sindacati non solo a rivendicare un minimo di recupero della perdita del potere di acquisto, ma a sostenere la esigenza di scelte e di priorità precise che garantiscano occupazione e sviluppo.

D'altra parte, la ricetta secondo cui dalla crisi si esce con una drastica riduzione del potenziale produttivo e facendo gravare da una sola parte i sacrifici non è solo antioperaia: essa è del tutto dissenziente economicamente. Per far fronte al deficit internazionale occorre investire e produrre. Ma, perciò, bisogna individuare i settori nuovi in cui avviare lo sviluppo e bisogna orientare in modo nuovo i consumi interni. Ecco le questioni dell'agricoltura, dell'espansione di alcuni settori industriali e non di altri, dell'impegno verso i consumi sociali in luogo di una gara per consumi superflui che è stata imposta e non ricercata.

Tutto questo era nello sciopero di ieri unitamente ai problemi riguardanti le condizioni di vita che per masse assai grandi sono diventate preoccupanti o addirittura drammatiche. Qui sta il nodo centrale della crisi politica italiana. Pensare di bloccare ogni attività del Parlamento, sciogliendolo, per lasciare mano libera ai potenziali economici (quelli stessi del pauroso crack di Sindona) è cosa contraria agli interessi del Paese. Ma sarebbe preoccupante se di fronte a impegni così gravi si pensasse di cavarsela soltanto con qualche frase o con qualche impegno generico.

Uno sciopero compatto di tutti i lavoratori dell'industria con l'adesione pressoché totale delle altre categorie (pubblico impiego, commercio, trasporti, servizi) e di grandi masse studentesche; è stata quella di ieri una prima grande risposta di lotta che i lavoratori e le masse popolari hanno voluto dare nel quadro della grande vertenza aperta dai sindacati per la difesa del salario e dell'occupazione.

Nel corso di una grande manifestazione che si è svolta per le vie centrali di Livorno, il compagno Luciano Lama ha sottolineato che il sindacato e i lavoratori conoscono « la gravità della crisi economica e politica che attraversa il Paese; ma appunto per questo, di fronte alla gravità dei problemi da risolvere, ogni forza sociale e politica è chiamata ad assolvere le proprie responsabilità ».

Il segretario aggiunto della CISL, Macario, parlando a Napoli, riferendosi al momento politico, ha detto che « il movimento dei lavoratori è consapevole della crisi ma vuole uscirne seguendo le linee indicate dalle lotte di questi anni ».

Il segretario generale della UIL, Vanni, parlando a Bologna di fronte a cinquantamila lavoratori, ha detto tra l'altro che l'aggravamento generale della situazione occupazionale « è chiaramente

te il frutto della grave fase di recessione in atto nel Paese ». Di fronte a questo stato di cose, è quindi indispensabile che si imbocchi una strada nuova ».

Altre grandi manifestazioni si sono svolte a Roma (dove ha parlato Scheda), a Milano (Trentin) e a Torino. Il compagno Fernando Di Giulio della Direzione del partito ha partecipato, insieme ad altri esponenti politici e sindacali, alla grande assemblea che si è tenuta a Mirafiori. ALLE PAGINE 4, 5 E 8

Gravissima provocazione: bombe a Roma contro filiali della FIAT

Diverse bombe sono state fatte scoppiare nella notte a Roma. Gli ordigni esplosivi hanno provocato danni a tre filiali FIAT, a un concessionario della stessa casa automobilistica e a un istituto bancario. La nuova, gravissima provocazione avvenuta a poche ore dalla conclusione dell'importantissimo sciopero di ieri, è stata compiuta intorno alle 2. La prima esplosione ha lesionato i muri della filiale FIAT di via Manzoni. Poi, quasi contemporaneamente, sono esplose bombe alle filiali FIAT della Marmitta (sede di una filiale di automobili) e al Credito italiano di via Lancini. Sul posto sono accorsi vigili del fuoco, polizia e carabinieri. A PAGINA 8



MILANO - Piazza del Duomo gremita durante il comizio tenuto da Trentin in occasione dello sciopero di ieri

GRAVISSIMA DENUNCIA CONTRO L'EX CAPO DEL SID

Il ministero della Difesa accusa Miceli d'aver nascosto le prove sul golpe del '70

Il generale manteneva contatti con Valerio Borghese - Ha sempre negato il pericolo di un tentativo autoritario fascista - Anticipazioni sull'autodifesa dell'ex capo dei servizi segreti - L'inchiesta della magistratura romana ad una tappa importante - Improvviso interrogatorio dell'alto ufficiale alla Procura di Roma

Chiesta la convocazione del Consiglio dei ministri

Il ministro Mancini, capo della delegazione socialista al governo, in seguito alle dichiarazioni dell'ex capo del SID, Miceli, ha reso noto di aver chiesto al presidente del Consiglio di convocare il Consiglio dei ministri o, in via subordinata, il comitato ristretto dei ministri costituito per l'esame dei problemi che riguardano la sicurezza dello Stato, allo scopo di valutare l'opportunità di adottare i provvedimenti del caso.

Il Parlamento deve sapere

Lo sviluppo delle rivelazioni sulle trame eversive contro la Repubblica è di una eccezionale gravità. Le accuse rivolte contro l'uomo che ha avuto la direzione del Servizio Informazioni Difesa sono tali da configurare responsabilità pesantissime. Il Miceli si difende dicendo che egli avrebbe rivelazioni da fare per il modo in cui si è comportato. La magistratura deve portare avanti senza indugi la propria indagine e compiere fino in fondo il proprio dovere. È assurdo, però, che su una questione di così vasta portata, che attiene alla sicurezza interna del Paese, il Parlamento sia tenuto all'oscuro. I parlamentari comunisti alla Camera e al Senato chiesero

OGGI quando e quanto

MENTRE scriviamo il segretario Fanfani sottopone agli alleati del centro-sinistra la bozza di programma concordata ieri nella direzione scudocrociata. Sospendiamo dunque per oggi le nostre notizie sull'andamento della crisi e attendiamo di conoscere gli esiti di questo primo vero e proprio contatto del presidente incaricato con i suoi contrattori. Sospendiamo anche perché tra le lettere pervenute ieri, una, anonima, ci restituisce il nostro lungo corsivo di domenica con sottolineate le righe in cui sostenevamo che, in tempi più felici, i signori intascarono per lunghi anni profitti immensi. Di fianco a queste righe sottolineate, il nostro ignoto corrispondente ha scritto, con agile scrittura: « Quando e quanto? Un "padrone" che non si lascia incantare ».

Ci è impossibile, lo confessiamo, dare una risposta precisa, con date e cifre a questa domanda. Del resto nemmeno coloro che realizzarono gli immensi profitti di quei tempi, saprebbero forse dire oggi con esattezza: il tal giorno, il tal mese, tanto e tanto. Ma possiamo spiegarci con un esempio, che potrà farci facilmente immaginare ciò che occorre allora. Leggiamo ieri su questo giornale (su altri fogli non abbiamo visto, a una prima fuggevole scorsa, questa notizia. Ma può darsi che ci sia).

Se, leggiamo ieri sull'Unità, dicevamo, come la Commissione parlamentare inquirente sia risultato l'altro giorno che dal '68 al '72 i petrolieri non pagarono la ritenuta d'acconto sui contributi Suez, realizzando un risparmio, vale a dire un ulteriore profitto, di 14 miliardi. Il direttore generale del ministero competente, interrogato, ha detto che, secondo lui, questa ritenuta, decisa da un circolare ministeriale fin dal '62, « non andava fatta », e nessun ministro dell'Industria intervenne a domandare: « Be', e questa ritenuta dov'è? ». Silenzio. E i petrolieri intascano. Ora a noi non risulta che un'altra volta, in un'altra occasione, quello stesso direttore generale abbia detto: « Questa pensione di 25 mila lire a un vecchio lavoratore è troppo bassa. Me ne infischio della legge e gliene mando cento ». E credete che in un caso come questo, ipotizzato per assurdo, il ministro avrebbe lasciato correre? Non sappiamo se questo piccolo esempio consenta il nostro ignoto corrispondente che la cuccagna a beneficio di loro signori ci fu per lungo tempo e fu immensa. E vuol sapere una cosa? Questa cuccagna, per la grande maggioranza di esecutori, dura ancora. Ma alcune cose, e per esempio il grande, sacrosanto sciopero di ieri, ci fanno sperare che forse finirà. Fortebraccio

Identificato l'uccisore del maresciallo

È stato riconosciuto e identificato il giovane che all'alba di martedì scorso uccise a colpi di pistola il maresciallo Mariano appostato in un caseggiato di Robbiano dove era stata scoperta una base delle « brigate rosse ». Lo sparatore — che si ostinava a non dire il proprio nome dichiarandosi « prigioniero politico » — è stato riconosciuto da suo padre e da suo zio: è Roberto Ognibene, di 20 anni, nato e residente a Reggio Emilia. Da oltre due anni la famiglia non aveva più notizie di lui. Il padre, Elmes Ognibene ha visto le foto pubblicate sui giornali e oggi arriverà a Milano dove rivenderà suo figlio. Intanto a Torino, nel corso di una conferenza stampa il procuratore generale della Repubblica e il sostituto Bruno Caccia hanno fatto un punto sull'indagine. A PAGINA 6



Roberto Ognibene

Fase ancora confusa della trattativa

All'esame di Psi, Pri, Psdi la « bozza » di Fanfani

Il presidente incaricato si è incontrato con le delegazioni dei « quattro » - Affiorano giudizi diversi nella Direzione del PSI - Dirigenti PSDI si dimettono dal partito a Roma

Si è iniziata, in un clima tutt'altro che confuso, la fase della vera e propria trattativa sul governo. Il sen. Fanfani, ottenuto dalla Direzione democristiana un mandato fiduciario che lo autorizza a proseguire i contatti nell'ambito del quadripartito (con un'indicazione del tutto generica per quanto riguarda i contenuti politici e programmatici), si è incontrato nuovamente, nella giornata di ieri, con le delegazioni dei partiti dell'area di centro-sinistra: prima, nella mattinata, con i socialisti e i socialdemocratici, poi con i repubblicani e i dc. Alle delegazioni dei partiti della passata coalizione quelle proposte che ritengono « a sicurezza dello Stato », « lotta all'inflazione e alla disoccupazione », « rilancio di alcune riforme », « politica europea », cioè indicazioni assolutamente incolori, che possono voler dire tutto. Molto riservati sono stati anche i dirigenti di PSI, PSDI e PRI i quali debbono sottoporre agli organi dirigenti dei rispettivi partiti le indicazioni del presidente incaricato.

Su questo terreno, il primo patto ieri sera la Direzione socialista, affrontando la discussione sulla crisi sulla base di una breve introduzione informativa dell'on. De Mita, ha dichiarato: « Fanfani — a sicurezza dello Stato », « lotta all'inflazione e alla disoccupazione », « rilancio di alcune riforme », « politica europea », cioè indicazioni assolutamente incolori, che possono voler dire tutto. Molto riservati sono stati anche i dirigenti di PSI, PSDI e PRI i quali debbono sottoporre agli organi dirigenti dei rispettivi partiti le indicazioni del presidente incaricato.

La deposizione di Ford di fronte alla commissione giuridica della Camera sulla questione dell'aperdon a Nixon ha avuto d'attesa un colpo di scena che non mancherà di avere ripercussioni sulle relazioni, già deteriorate, tra il presidente da una parte e il Congresso e la opinione pubblica dall'altra, avendo il capo dell'esecutivo ammesso, in pratica, un atteggiamento con il suo predecessore sull'argomento.

Deposendo personalmente dinanzi alla commissione giuridica della Camera sulla questione dell'aperdon a Nixon ha avuto d'attesa un colpo di scena che non mancherà di avere ripercussioni sulle relazioni, già deteriorate, tra il presidente da una parte e il Congresso e la opinione pubblica dall'altra, avendo il capo dell'esecutivo ammesso, in pratica, un atteggiamento con il suo predecessore sull'argomento. Secondo Ford, l'avvocato St. Clair gli parlò delle nuove rivelazioni che rivedevano il processo di impeachment alla Camera praticamente sicuro di aver discusso la questione ai primi di agosto, quando era ancora vice-presidente, con l'avvocato James St. Clair, difensore di Nixon, e con il generale Alexander Haig, capo di gabinetto del presidente. C. f.

(Segue in penultima)

Si estende la mobilitazione contro lo scioglimento delle Camere

Le Regioni Piemonte e Calabria per un nuovo corso politico

Pronunciamenti dei Consigli di fabbrica della Piaggio e dell'Ansaldo
Delegazione di emigrati svizzeri da Pertini e Spagnoli
O.D.G. PCI-DC-PSI-PSDI ALLA GALILEO DI FIRENZE

Una significativa presa di posizione sulla crisi di governo e sulle ripercussioni che essa può produrre nella difficile situazione del Paese non si perverrà sollecitamente ad una soluzione efficace e costruttiva è stata assunta dal consiglio regionale del Piemonte. In un'odg proposta dal presidente celebrato e votata da tutti i gruppi dell'arco costituzionale, si ricordano le precise scadenze legislative, di particolare interesse e di particolare rilevanza, che il governo e il Parlamento nei prossimi mesi e si esprime quindi l'esigenza e l'fiducia che il governo irrigidimenti o situazioni capaci di avvalorare l'ipotesi di elezioni politiche anticipate, poiché una tale evenienza avrebbe per effetto, da un lato, per un lungo periodo di tempo, dell'attività del governo e del Parlamento, proprio quando più urgente è la necessità di decisioni rapide e tempestive sul piano economico e sociale e di iniziative legislative sul terreno delle riforme per la difesa delle istituzioni democratiche minacciate dalla crisi economico-sociale, dell'ordine pubblico e dall'azione eversiva di marca fascista.

La Regione Calabria è decisa « a respingere fermamente ogni tentativo di involuzione della situazione politica, e di avvertire con chiarezza e fermezza la propria posizione contro l'ipotesi di elezioni politiche anticipate ». Lo ha dichiarato ieri, parlando al Consiglio regionale, il nuovo presidente della giunta avv. Ferrara (dc) ribadendo che « nessuna crisi, come d'altra parte nessuna soluzione della crisi, deve essere grave e duratura ». Il Mezzogiorno e delle masse lavoratrici del Paese ».

Come questa, molte altre nuove prese di posizione hanno dato il loro contributo alla misura di come e quanto continui ad astenersi il movimento unitario deciso a contrastare le manovre avventuristiche tese a creare un paralizzante delle istituzioni, lo scioglimento delle Camere, il blocco delle scadenze elettorali di primavera. In questo senso si è pronunciato anche una ampia rappresentanza del comitato di intesa di tutte le associazioni di emigrati italiani in Svizzera in un'assemblea convocata dalla Camera e del Senato.

A Pertini e Spagnoli la delegazione (in cui erano rappresentati la Federazione delle cronache, il comitato dell'UNAI, l'INCA e le federazioni di PCI e del PSI) ha manifestato viva preoccupazione per ogni manovra — a cominciare dai tentativi di scioglimento delle Camere — che si traduca anche in un rinvio dei tempi di soluzione dei gravi problemi dell'emigrazione e di avviare la Conferenza nazionale dell'emigrazione che deve tenersi entro quest'anno. La delegazione s'è incontrata anche con i rappresentanti di tutti i costituzionali e con il sottosegretario agli Esteri Granelli che ha assicurato il mantenimento degli impegni circa la data di svolgimento della Conferenza.

Contro il tentativo strumentale di portare il Paese ad elezioni anticipate si sono intanto pronunciati anche i Consigli provinciali di Pavia, Livorno, Alessandria, Novara (qui lo stesso ha fatto anche il Consiglio comunale). Come, un'assemblea di amministratori locali della provincia di La Spezia; i Consigli comunali di Bari, Reggio Emilia, Cecina, Piombino, Massa, Livorno, Casalpusterleno, Corva, Casellonovo Monti e Desio.

Prese di posizione contro l'ipotesi di scioglimento anticipato delle Camere sono state assunte dai lavoratori regionali umbro delle imprese pubbliche e degli enti locali, dalla segreteria della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL di Salerno e locali, dai delegati dei sindacati CGIL-CISL-UIL, dei cooperatori, dei rappresentanti del PCI, del PSI e della DC di Battipaglia e di Aversa. In provincia di Pavia, l'Ufficio Galileo — attraverso i consiglieri aziendali PCI-DC-PSI-PSDI — si sono pronunciati contro l'eventualità di elezioni anticipate e per la formazione di un governo stabile e capace di ottenere un'ampia convergenza politica per la difesa delle istituzioni democratiche, dell'occupazione.

Analoghi pronunciamenti sono venuti dai lavoratori della zona di Porta a Mare di Pisa e dai Consigli di fabbrica della Piaggio di Pontedera, della Pistoni Asso di Formacette, dei Cantieri Navali di Pisa, dei Consigli dei delegati dell'Amministrazione provinciale e di numerosi Comuni.

A Genova, ordini del giorno sono stati approvati dal Consiglio di fabbrica dell'Ansaldo Meccanico Nucleare (una delle aziende più importanti della città), dalle Compagnie del ramo industriale e mercantile, dai Consigli di fabbrica del CNR Porto di IORAN e da tutte le officine che operano nel settore portuale, oltre che dai Consigli di quartiere e dalle sezioni del PCI « Martirio » e « Di Vagno » del PSI.

« Sono inoltre da segnalare prese di posizione dalla Montedison e dalla Deltafrutta di Ferrara, dalla Fava del Centro, dalla Fornace SACE di Migliaro, dal Mont-Ben e dalla Werner-Steffen di Portomaggiore, dall'ANIC di Ravenna,

Pienamente valida la legge che proroga i contratti

Fitti: nuove ferme risposte alle manovre dei proprietari

I pretori di Roma per una corretta applicazione della legge - Il SUNIA denuncia l'infondatezza giuridica della tesi restrittiva sostenuta dalle immobiliari

La manovra di alcuni proprietari di immobili per non applicare il blocco dei fitti previsto dalla legge del 12 agosto 1974 — manovra messa in atto sulla base di una artificiosa interpretazione del provvedimento — ha suscitato ieri nuove prese di posizione favorevoli ad una corretta applicazione della legge.

I dodici pretori di Roma che si occupano di locazioni di immobili urbani e che procedono a giudizi di condanna per finta locazione si sono riuniti per esaminare la questione sollevata dai legali di alcuni proprietari di immobili in una dichiarazione « voto legislativo » di 49 giorni durante il quale — secondo l'articolata tesi padronale — non potrebbe essere applicato il blocco dei fitti.

Si tratta del fatto che nel testo votato dal Parlamento per la conversione in legge del decreto governativo la proroga del blocco viene riferita « ai contratti in corso alla data di entrata in vigore della presente legge (19 agosto 1974) e non in corso alla data fissata nell'originario decreto del governo (30 giugno 1974).

Questa imprecisione del tutto formale non autorizza una interpretazione restrittiva della legge. La volontà del legislatore — come ha chiarito già il compagno Ugo Spagnoli, vice-presidente della commissione giustizia della Camera, in una dichiarazione al nostro giornale — è chiara e indiscutibile: confermare la proroga del blocco dei fitti già prevista dal decreto del governo ed estenderla ad una fascia più ampia di contratti. La modifica apportata dal Parlamento è quindi in senso migliorativo e non viceversa.

Questa, in sostanza, è stata anche la valutazione fatta dai pretori di Roma, che si sono dichiarati d'accordo sull'esigenza di applicare la legge nel rispetto della volontà autentica del legislatore.

Una dichiarazione di questo tenore è stata rilasciata ieri anche dal deputato Paolo Fitti, membro della commissione speciale per gli affitti. «Credo — ha detto — che qualsiasi giudice non possa non comprendere che la volontà sostanziale del legislatore debba essere interpretata nel senso della conversione con modifiche migliorative ed integrative e non certo di rifiuto di convertire il decreto o qualche parte di esso ».

A sua volta il sindacato unitario nazionale inquilini ed affittuari (SUNIA) ha impartito istruzioni alle organizzazioni locali al fine di « sottrarre gli inquilini alle trappole tese dalle proprietà immobiliari ». Il SUNIA afferma che l'errore di cui parlano le immobiliari è del tutto presunto in quanto la prassi delle conversioni in legge dei decreti che modificano in parte i decreti stessi è frequente nel nostro paese. Comunemente dopo il 19 agosto, chiedono l'annullamento della proroga dei contratti in scadenza in quel periodo. Si tratterebbe di un non senso giuridico, almeno per quanto riguarda la materia del blocco dei fitti.

A conclusione dell'assemblea nazionale degli studenti comunisti ad Ariccia

Appello alle nuove generazioni per una mobilitazione unitaria

L'impegno di lotta nella scuola e nel Paese contro le manovre che mirano allo scioglimento delle Camere

La giornata internazionale del 5 novembre - Partecipazione all'elezione e alla vita degli organi collegiali scolastici - Gli interventi della compagna Rodano e del compagno Imbeni, segretario nazionale della FGCI

Dopo tre giornate di dibattito vivace e ricco di proposte e di confronti di posizioni, l'assemblea nazionale degli studenti comunisti si è chiusa questa sera ad Ariccia con un appello per una mobilitazione unitaria e di massa che chiami gli studenti, accanto alla classe operaia e alle forze democratiche, alla lotta contro gli attacchi reazionari e per la nascita di una complessa manovra antidemocratica che mira allo scioglimento delle Camere e che ha portato all'attuale crisi di governo.

L'impegno antifascista e internazionalista delle giovani generazioni — ha detto il compagno Amos Cecchi, responsabile della commissione studenti della FGCI, nel concludere i lavori — deve essere una garanzia per gli istituti democratici del nostro paese che si nutra anche e soprattutto nelle scuole. Su questo terreno è perciò indispensabile rilanciare una grande iniziativa che coinvolga non solo gli orientamenti didattici della scuola italiana, ma anche tutte le componenti del sistema educativo e collettivamente la vita, perché divengano col loro impegno unitario e permanente centro di orientamento e di educazione politica e culturale.

E' anche per questo che la FGCI chiama tutti i giovani a partecipare alla giornata internazionale del 5 novembre, in concomitanza con la vita di tutti i giorni.

E' ormai chiaro — ha sottolineato il compagno Renzo Imbeni segretario nazionale della FGCI, intervenendo nel corso della conferenza stampa nella politica estera degli USA — la tendenza a impostare i propri rapporti col nostro paese sulla richiesta di una maggiore impegno internazionale dell'Italia. E' una scelta che nasce dall'aggravarsi delle contraddizioni sulla scena internazionale tra imperialismo e forze progressiste. Le giovani generazioni — ha detto ancora Imbeni — impegnate in prima persona nella battaglia ant imperialista, devono essere consapevoli che la lotta contro l'imperialismo significa prima di tutto lotta per l'autonomia e la indipendenza del nostro paese. Su questo terreno che è anche quello della difesa e dello sviluppo delle istituzioni democratiche e per un nuovo modello di sviluppo economico, più sviluppati la presenza di un gruppo dirigente organica degli studenti e delle nuove generazioni al generale movimento progressista.

Nello stesso tempo, la volontà di impegno delle giovani generazioni che vivono nella scuola deve dispiegarsi subito in una serie di vertenze articolate per il diritto allo studio, in una iniziativa generale di lotta per il riconoscimento del diritto di voto ai 18 anni, per la conquista di uno statuto dei diritti democratici degli studenti, per la possibilità per tutti gli studenti (e non solo per quelli sopra i 18 anni) di partecipare alle elezioni degli organi collegiali, per una riforma della scuola secondaria che razioni realmente la cultura e la professionalità delle nuove generazioni.

Sono questi infatti i temi che gli oltre 50 compagni intervenuti in dibattito hanno indicato sulla base delle proprie esperienze locali, non solo come validi obiettivi di lotta, ma anche come efficaci punti di programma per la comunità elettorale della scuola che, a dicembre, dovrà impegnarsi oltre 20 milioni di cittadini.

La partecipazione degli studenti alla elezione e alla vita degli organi collegiali — ha ribadito Cecchi — rappresenta il parere espresso da tutti gli intervenuti — è per i giovani comunisti un dato essenziale, fondato sulla convinzione che essa rappresenta per tutto il movimento democratico un terreno di lotta nuovo e più avanzato, che non si esaurirà con l'atto elettorale ma costituirà l'avvio di una capacità di azione che si realizzerà dentro e fuori la scuola.

Perciò è stato ribadito — rimane fermo l'impegno degli studenti comunisti contro ogni posizione di astensionismo, sia quella che proviene dalle antisidiche correnti dei gruppi estremisti — sia quella che può venire da ampi strati studenteschi non impegnati direttamente nella lotta per il rinnovamento della scuola.

co no, il 12 maggio, a disegni integralisti e antidemocratici.

E' dunque possibile lavorare perché anche le elezioni nelle scuole rappresentino una risposta a contrattacchi di tipo reazionario e gettino invece le basi per un impegno reale di riforma della scuola.

Il dato certo — è stato ricordato — è che i genitori, insegnanti, sindacati, enti locali e studenti, possono dare vita ad uno schieramento vincente, che entri negli organi collegiali non per gestire la scuola così com'è, ma per il suo mutamento in senso positivo e che costituisca un presidio antifascista, la testimonianza di una reale estensione della democrazia e, in definitiva, delle possibilità di un nuovo modo di governare con la partecipazione delle masse.

Da questo anno scolastico — lo ha sottolineato il compagno Mussi, della Commissione scuola del PCI — il movimento degli studenti si muoverà su un terreno profondamente diverso che nel passato: i mutamenti istituzionali, la presenza all'interno della scuola di importanti e potenziali alleati, il drammatico aggravarsi della crisi della scuola e la sempre più difficile ricerca di uno sbocco professionale impongono agli studenti compiti nuovi, in una situazione politica complessiva che richiede anche una loro presenza viva nella battaglia generale delle forze democratiche.

Partito da queste esigenze specifiche e generali insieme, il dibattito ad Ariccia si è sviluppato sugli obiettivi e le forme di lotta, sull'organizzazione del movimento degli studenti e della democrazia nella scuola.

Si deve innanzitutto rafforzare l'unità e l'autonomia del movimento — è stato detto — estendendo la presenza degli organismi autonomi studenteschi, la cui esperienza si è dimostrata ampiamente positiva; si deve valorizzare il ruolo delle assemblee di classe e di istituto come luogo di aggregazione e di crescita del movimento e non, come è avvenuto spesso nel passato, come momenti di frattura tra l'avanguardia politica e le masse studentesche; è indispensabile tener fermo il principio della diversa funzione del movimento di lotta e delle istanze di democrazia e quindi delle loro diverse strutture organizzative.

Nelle ultime due giornate di dibattito sono intervenuti: Blondi (Frosinone), Incerti (Modena), Rosalia (Trapani), Martini (Torino), Veltroni (Roma), Fumagalli (Milano), Baroni (Genova), Marisa Rodano, Tosi (Padova), Dolores Deidda (che ha portato il saluto di Gioventù socialista), Franchi (della segreteria nazionale della FGCI), Spagnoli (Cagliari), Marisa Nicchi (Grosseto), Castelli (Venezia), Romano (Bari), Chiacchio (che ha portato il saluto del movimento giovanile della Democrazia Cristiana), Garrotti (Bologna), Polo (della segreteria nazionale della FGCI), Barbolini (che ha portato il saluto della federazione di Democrazia Cristiana), Bassi (Firenze), Carroto (Cattanzaro), Mussi (della commissione scuola del PCI), Di Emilio (Siena), Zinardi (Napoli), Nicchia (della segreteria della FGCI), Saponaro (Brisighiana), Maresca (della segreteria della FGCI), Gagliano (Piemonte), Andreani (Firenze), Amato (Foggia).

Vanja Ferretti

Dalle difficoltà congiunturali si esce solo con nuovi indirizzi

DATI DELLA SITUAZIONE ECONOMICA NEL RAPPORTO DISCUSO AL CNEL

L'attuale recessione ha origine nelle scelte degli anni passati - Chi guadagna e chi perde - Interventi di Orlandi-Contucci, Parravicini, Simoncini e Spesso

Il Consiglio dell'economia e del lavoro ha discusso ieri il rapporto dell'Istituto per la congiuntura sulla situazione economica italiana. I lavori sono stati introdotti dalla signora Ispesich, dell'ISCO. Il rappresentante della Confagricoltura, Orlandi Contucci, ha ricordato che in un'aperta contraddizione con l'operato della sua organizzazione — che la crisi dell'agricoltura è dovuta « alla mancata attuazione di una vera politica di mercato — la sola in grado di contenere i costi di produzione e i prezzi al consumo ». Nel fatto, la Confagricoltura difende ancora il rapporto che mortifica l'impresa, come la colonia e mezzadria.

Il riconoscimento delle cause profonde della crisi di politica dei gruppi dirigenti, è stato sottolineato anche da altri intervenuti. Il presidente del Mediocredito centrale, Giannino Parravicini, ha rilevato che « in Italia l'inflazione è ben più elevata che in altri paesi » e il deficit dei conti con l'estero non dipende soltanto dalla crisi petrolifera ma anche dalla bilancia agricola-alimentare.

Gli interventi di Gormozzi (confartigianato) e Giorgio Coppa (Confederazione nazionale dell'artigianato) hanno approfondito alcuni di questi aspetti. Il vicepresidente del CNEL, Franco Simoncini rappresentante della UIL, ha chiesto « una modificazione profonda del tipo di sviluppo » il cui strumento sia « una direzione pubblica articolata ed efficace » dell'economia e « una guida del settore privato ».

Ruggero Spesso (CGIL) ha posto al centro del suo intervento i problemi strutturali che impediscono il migliore uso delle risorse del paese e che sono alla base delle rivendicazioni dei lavoratori. Le organizzazioni dei sindacati hanno espresso, non si limitano alla difesa delle sacrosante esigenze immediate delle masse lavoratrici ma stanno ponendo, fra gli obiettivi centrali delle loro attività, il problema di un nuovo tipo di sviluppo economico e sociale.

Il rapporto dell'ISCO è un documento che, presentato ogni sei mesi al Consiglio, indica i problemi che si affrontano e i modi di affrontarli, talvolta equivocate, che lasciano senza risposta chi cerca una risposta su « chi guadagna e chi perde » nella crisi e chi è interessato ad un giudizio qualitativo. Tuttavia vi sono alcuni dati che offrono indicazioni più precise. Ne rileviamo i principali.

Il tasso di interesse fatti pagare dalle banche sono aumentati in Italia il doppio che in Inghilterra, paese che pure ha un livello di inflazione simile. Dal 9,5% in Italia si è passati al 17,5% nei primi mesi del 1974; in Inghilterra dal 10% al 13,5%. Vale a dire che i profitti finanziari sono stati protetti

in Italia più che in qualsiasi altro paese del mondo: il più alto tasso di interesse, quello della Francia al 14% e inferiore del 3% a quello italiano. Il privilegio dei detentori di capitale monetario di fronte alla inflazione ha contribuito indubbiamente all'aumento dei prezzi e, al tempo stesso, al brusco decadimento degli investimenti produttivi e sociali.

2) Le retribuzioni minime contrattuali nel periodo gennaio-agosto 1974 sono aumentate del 10% e il costo della vita è aumentato del 16,3 per cento, del solo 3,1%. L'aumento dei prezzi non è stato però tutto registrato nell'indice del costo della vita ed il confronto, fatto con malizia, riduce gli effetti dell'inflazione sui salari diretti. Comuni-

que, anche valutando globalmente un dato così equivoco si giunge alla conclusione che i salari non hanno contribuito all'aumento dei prezzi. Il sindacato si è anche s'è salari reali fossero aumentati del 3,1% la produzione industriale, nel medesimo periodo, è aumentata del 11% circa. Al salario non è andato in ogni caso l'incremento di produttività che è rimasto, invece, a disposizione delle imprese. Le quali però non hanno ugualmente beneficiato dell'economia fortissimi aumenti di prezzi.

3) A partire dall'inizio del 1973, con un crescente pauroso, esportiamo a prezzi competitivi per il mercato estero, ricaviamo 25 mila lire meno di quello che avremmo ricavato vendendo alle condizioni di 18 mesi prima. Non è vero dunque che il paese si arricchisce con le esportazioni, al contrario, tanto più sono forzate e « incoraggiate » tanto più impoveriscono l'Italia.

4) Il grado di utilizzazione degli impianti all'inizio di quest'anno è stato del 78,3% della capacità produttiva disponibile rispetto al massimo dell'84% raggiunto nel secondo trimestre 1969. Le industrie meccaniche utilizzano la capacità al 76,3%, quelle di elettrodomestici addirittura al 68,7%, la chimica per il consumo al 76%. Ma le piccole industrie hanno utilizzato gli impianti al 62,2%. Si tratta di dati del periodo di massima produzione industriale, quella del primo semestre di quest'anno, i quali dimostrano che la base di partenza è stata di pessima utilizzazione della capacità produttiva. Questa è una delle cause dell'alto costo di produzione — altro che allargare la base del mercato — di fare un uso più economico del capitale investito.

Per il crollo di un altro « speculatore d'assalto »

Crisi al Banco di Milano: insediato il commissario

La conferenza stampa di Ugo De Luca — Quattromila clienti Quanto costerà alla collettività questo nuovo dissesto finanziario?

Dalla nostra redazione

MILANO, 17

E' crollato anche il Banco di Milano, e un altro « speculatore d'assalto » Ugo De Luca, viene travolto. Il dissesto riguarda una piccola banca, la Banca di Casalmaggiore, controllata da De Luca, e sembra la Norditalia. Il gruppo ha in totale 1500 dipendenti fra cui parecchi di essi sono clienti del Banco di Casalmaggiore. De Luca ha ormai dato una sua versione sulla crisi del Banco. Essa sarebbe da attribuire essenzialmente alla « crisi di fiducia » che si è creata « ingiustificatamente » — egli detto — attorno al suo nome, dopo il crack di Sindona e della Banca Privata Italiana. Dopo il dissesto di Sindona, mi sono accorto — dice il De Luca — che il prelievo dei depositi aumentava sensibilmente. Ma la crisi è precipitata col mandato di cattura a Sindona « ma io non sono fuggito all'estero, sono qui a rispondere e a tentare di superare le difficoltà », ha detto in evidente riferimento al latitante Sindona.

Il De Luca è stato infatti direttore della Banca Unione-Finanziaria Gelfi, mentre la Centofina controllava la Cascamì e la Centofina fiduciaria, oltre che a tre immobili fra cui quello dove è ospitato il *Corriere della Sera*. A sua volta, la Banca di Casalmaggiore è controllata da De Luca, e sembra la Norditalia. Il gruppo ha in totale 1500 dipendenti fra cui parecchi di essi sono clienti del Banco di Casalmaggiore. De Luca ha ormai dato una sua versione sulla crisi del Banco. Essa sarebbe da attribuire essenzialmente alla « crisi di fiducia » che si è creata « ingiustificatamente » — egli detto — attorno al suo nome, dopo il crack di Sindona e della Banca Privata Italiana. Dopo il dissesto di Sindona, mi sono accorto — dice il De Luca — che il prelievo dei depositi aumentava sensibilmente. Ma la crisi è precipitata col mandato di cattura a Sindona « ma io non sono fuggito all'estero, sono qui a rispondere e a tentare di superare le difficoltà », ha detto in evidente riferimento al latitante Sindona.

Il De Luca è stato infatti direttore della Banca Unione-

ne di Sindona, dal '69 al giugno del '71, ossia nel periodo in cui un ispettore della Banca d'Italia rilevò irregolarità nei bilanci del '70-'71 e che hanno indotto il 4 ottobre scorso il giudice istruttore Urbischi a emettere un mandato di cattura cautelativa di fronte al dissesto della Banca Privata Italiana) a emettere mandato di cattura contro Sindona per falso in scritture contabili, falso in bilancio e altri reati di cui Sindona è stato condannato a 27 anni di reclusione.

De Luca ha dichiarato in proposito di essere stato da Urbischi, il quale però gli avrebbe detto che « momento per momento » era stato dimesso dal mandato di cattura. Sotto il fuoco di fila di domande, non ha voluto rivelare quali altri personaggi influenti farebbero parte del gruppo (si dice insistente mente che siano personaggi legati alla DC).

De Luca ha anche affermato di aver abbandonato polemicamente Sindona, non condividendo i metodi, e ha annunciato che sono già in corso trattative con gruppi importanti per la cessione del Banco del suo gruppo finanziario.

r. g.

Presa di posizione della Giunta

La FNSI: nessun rinvio per la riforma RAI-TV

Esaminata la situazione generale dell'informazione il mancato intervento del governo, nonostante gli impegni assunti per la « Gazzetta del Popolo »

La Giunta esecutiva della FNSI (Federazione nazionale della stampa italiana) ha discusso ieri — informa un comunicato — la situazione generale dell'informazione, con particolare riguardo alla *Gazzetta del Popolo* — che da oltre due mesi è diretta da giornalisti — e la situazione di crisi che si è creata in seguito alla mancata approvazione del progetto di legge di riforma della RAI-TV.

A proposito del caso della *Gazzetta del Popolo*, la giunta ha sottolineato lo sviluppo della sottoscrizione per sostenere la lotta del quotidiano torinese, ma al tempo stesso rilevato « la gravità, accentuata dalla crisi in atto, del mancato intervento del governo, nonostante gli impegni assunti e la sostanziale adesione manifestata dalle forze politiche democratiche nel corso degli incontri finora avuti dalla FNSI e dalla Federazione dei Poligrafici ».

Dalla Commissione inquirente che ne ha rinviato l'esame

Scandalo ANAS: incompatibilità dichiarata per alcuni commissari

Teri, intanto, la commissione inquirente avrebbe dovuto prendere cognizione, sulla base di una prima relazione, di una serie di irregolarità, di cui è stato deciso di rivolgersi alla presidenza della Camera per trovare una soluzione. Ogni atto relativo al procedimento ANAS rimane intanto sospeso.

Teri, intanto, la commissione inquirente avrebbe dovuto prendere cognizione, sulla base di una prima relazione, di una serie di irregolarità, di cui è stato deciso di rivolgersi alla presidenza della Camera per trovare una soluzione. Ogni atto relativo al procedimento ANAS rimane intanto sospeso.

Teri, intanto, la commissione inquirente avrebbe dovuto prendere cognizione, sulla base di una prima relazione, di una serie di irregolarità, di cui è stato deciso di rivolgersi alla presidenza della Camera per trovare una soluzione. Ogni atto relativo al procedimento ANAS rimane intanto sospeso.

Sciopero alla RAI

Sciopero alla RAI

Scioperano oggi per quattro ore i dipendenti in tutti i centri RAI. L'associazione giornalisti televisivi ha aderito e lo sciopero si attuerà per due ore all'inizio dei turni.

Scioperano oggi per quattro ore i dipendenti in tutti i centri RAI. L'associazione giornalisti televisivi ha aderito e lo sciopero si attuerà per due ore all'inizio dei turni.

Scioperano oggi per quattro ore i dipendenti in tutti i centri RAI. L'associazione giornalisti televisivi ha aderito e lo sciopero si attuerà per due ore all'inizio dei turni.

SUL N. 41 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- I conti con la realtà (editoriale di Luciano Barca)
- Sui binari della Costituzione (di Alessandro Natta)
- E' anche questione di uomini (di g. c.)
- Se la democrazia entra nella scuola (di Fabio Mussi)
- Cosa farà Wilson della sua vittoria (di Antonio Bronda)
- Un'ipoteca sul nostro futuro (di Fabrizio D'Agostini)
- Il « mestiere » del sindacato di fronte alla crisi (di Bruno Trentin)
- Bruci pure Palazzo Vecchio (di Alberto Cecchi)
- Carceri: non basta ripulire la facciata (di Ugo Spagnoli)
- Le ambizioni di Mitterrand (di Franco Bertone)
- Così è emerso il continente Cina (di Luca Pavolini)
- Inchiesta di « Rinascita » sull'inflazione nei paesi capitalistici: il Giappone a « crescita zero »? (di Carlo Freduzzi)
- Società e letteratura (di Giuliano Manacorda)
- Alle Trobriand con Malinowski (di Giulio Angioni)
- Il marxismo e lo stato (di Luciano Rossi)
- CINEMA — Fatti d'Italia e fatti d'America (di Mino Argentieri)
- TELEVISIONE — Aria di guerra fredda alla RAI-TV (di Ivano Cipriani)
- TEATRO — Biennale: il dente del delitto (di Edoardo Padini)
- MUSICA — La rosa di Gramsci secondo Bussotti (di Luigi Pestalozza)
- LIBRI — Franca Pironi Bortolotti. L'appello delle donne; Giuseppe Costanzo. Il Sud ieri e oggi; Luigi Rossi. Fisica: il concetto di massa; Mirella Serri. Linguaggi settoriali in Italia
- Eros antico eros moderno (di Umberto Cerroni)

Il segretario di stato in difficoltà

I passi falsi di Kissinger

Ieri unico esponente inattaccabile di un governo travolto, il capo della diplomazia americana ha ora bisogno di certificati di fiducia dei superiori

Il ridimensionamento è stato brusco. Ieri i rotocalchi americani lo raffiguravano nelle loro copertine come un occhialuto Nostro Kid della diplomazia universale, pronto a volare ai quattro angoli del mondo per sedarvi le crisi più pericolose; oggi lo vedono piuttosto come un commesso viaggiatore della politica americana, incerto sul bilancio degli affari a fine giornata.

In questa curiosa parabola una parte è dovuta alla stampa americana, che crea e difende i suoi eroi con stile hollywoodiano. Ma questo è solo un aspetto — certo non il principale — del fenomeno. Nelle sue oscillazioni pubblicitarie, anche la stampa infatti avverte il soffio delle tempeste politiche che agitano il paese. Kissinger ha avversari non solo negli ambienti parlamentari, ma nello stesso governo di cui fa parte. Gli uni e gli altri hanno di recente allegrarsi. Quelli che all'inizio erano sembrati spettacolari successi del capo della diplomazia americana si sono rivelati instabili compromessi, più o meno felici a seconda dei casi, ma raramente capaci di evolvere verso una soluzione stabile dei problemi di fondo che, nel Vietnam, nel Medio Oriente o altrove, andavano affrontati.

I giudizi sull'Italia

Per chi come noi vive nell'area del Mediterraneo vi sono stati negli ultimi tempi motivi supplementari per un'attenta riflessione. Kissinger ha scelto infatti proprio questa zona del mondo per farne materia, dapprima in conversazioni confidenziali, poi in interviste pubbliche, e in una serie di conferenze con i generali. Le cose che egli dice dell'Italia non sono certo originali. Questa storia, per cui vi sarebbero nel nostro paese un 40% di non democratici, in cui Kissinger accomuna comunisti e fascisti, è roba che quindici o vent'anni fa era già segno di povertà del pensiero politico americano. Nel 1974, sulla bocca di uno che si vuole brillante cattolico di Harvard è una preoccupante manifestazione di ignoranza; sulla bocca del segretario di Stato è la prova di quanto sia dura a morire quella cecità di fronte ai profondi moti sociali e politici del nostro tempo, che pure è già costata proprio alla diplomazia americana una serie infinita di brucianti insuccessi, dalla Cina degli anni '40 alla Grecia degli anni '70.

Nel ridimensionamento di Kissinger vi sono due aspetti: uno è personale, mentre l'altro è più generale, poiché riguarda l'intera politica estera americana. Il primo — crediamo — non è fatto per sorprendere i lettori del nostro giornale, poiché sulle sue colonne si è richiamata più volte l'attenzione sul carattere tutt'altro che lineare del personaggio e sulla sostanza conservatrice delle sue posizioni politiche. Oggi si può tuttavia aggiungere qualche altra cosa, visto che è appena uscita in America, ad opera di due fratelli, noti giornalisti di Washington, una nuova biografia di Kissinger, essenzialmente agiografica (nel frattempo un'altra, ugualmente elogiativa, è stata tradotta in Italia: Stephen R. Granbard, « Kissinger, ritratto di una mente », Garzanti 1974). Sono però apparse anche le prime severe critiche di queste opere encomiastiche, che sembrano rispecchiare i miti di ieri piuttosto che le contraddizioni di oggi.

quanto « guerriero freddo » (secondo la gustosa definizione della stampa americana). Uno dei suoi primi portavoce, che fecero la sua fortuna, fu Edward F. Brillo, un certo William Elliott, ricco ed energico ultra conservatore bostoniano che aveva amici assai influenti a Washington come a Wall Street. Questo Elliott amava, a quanto pare, farsi chiamare « Bill il selvaggio »; ma, per via delle sue relazioni col complesso militare-industriale, gli altri lo chiamavano anche mister Missillon. Lo stesso Rockefeller scelse Kissinger fra i suoi consiglieri perché impressionato dalla sua mancanza di scrupoli nell'affrontare i problemi della guerra fredda da un punto di vista che si voleva realistico, perché sensibile soprattutto ai rapporti di potenza. Fu Kissinger a scrivere proprio per Rockefeller il « libro » sulla disponibilità a impegnarsi in una guerra atomica quando è necessario per la difesa del prezzo della nostra libertà. Nixon lo volle con sé per gli stessi motivi, oltre che per il gusto di portarlo via al suo nemico Rockefeller.

Quando Kissinger, prima ancora della crisi cipriota, si accingeva ai suoi colloqui con i consiglieri di Makarios come il « Castro del Mediterraneo », diceva una sciocchezza. Era però lo stesso uomo che nel 1961 chiedeva che gli americani abbattessero il « muro » di Berlino per dimostrare ai tedeschi occidentali la loro « credibilità »; lo stesso anche che un anno fa, in piena crisi mediorientale, volle da cosa risulterà dal libro dei fratelli Kalb) che gli Stati Uniti mettersero le loro forze in « allerta atomica »; lo stesso infine che incoraggiava la CIA a rovesciare il governo di Allende.

Ma — si dirà — e i viaggi a Pechino, a Mosca, l'adesione ai principi della distensione e della coesistenza, la fine — nonostante tutto — della guerra vietnamita? E' in fondo la stessa domanda che ci si poneva per Nixon, il quale aveva alle sue spalle ben altri trascorsi di anti-comunista e di « guerriero freddo » di quelli che poteva vantare Kissinger. Ed è qui che interviene il secondo aspetto delle difficoltà di Kissinger. Egli non aveva mai discusso con il governo di Bonn l'accettazione dell'esistenza della RDT e delle frontiere uscite dalla seconda guerra mondiale, infine perché i contraccoppi si sentivano ormai perfino nelle città americane.

Il che non significa affatto che la parte personale di Kissinger sia stata insignificante. Al contrario. Resta vero — e non avrebbe senso negarlo — che egli ha portato in quelle iniziative, che vanno sotto il nome globale di « distensione », stile dinamico, sottigliezza tattica, abilità di negoziatore e una certa novità di concezioni, sia pur discutibili, come fu il caso della sua ipotesi di un equilibrio fra i due centri di potenza (cinque per l'esattezza) nel mondo. Vi portò anche una vecchia, forse troppo vecchia, cultura europea: lo si vide quando rimproverò in blocco ai governi del nostro continente di non essere più riusciti dopo la prima guerra mondiale a trovare una loro « legittimità ».

Il punto più sconcertante tuttavia è un altro. Oggi la politica è assai discussa negli Stati Uniti. E' attaccata da parti diverse, cioè da destra e da sinistra, con argomentazioni opposte. Non tutte le critiche che vengono rivolte al segretario di Stato hanno un fondamento: vi si mescolano quelle degli avversari della distensione con quelle di chi lotta invece contro l'imperialismo di Washington. Fin qui nulla di sorprendente. Un dibattito nazionale sulla politica estera maturava da tempo. Per un certo periodo era stato emarginato e sconvolto dal lungo « affare Watergate ». Che dovesse scoppiare, lo stesso Kissinger lo aveva previsto. Adesso che si delinea, ci accorgiamo tuttavia quanto poco il suo pensiero abbia tratto dalle più sconvolgenti esperienze, che egli ha compiuto in sei anni di governo alle prese con i più drammatici momenti internazionali: quindi anche quanto povera di idee nuove, di concezioni stimolanti

sia la sua risposta alle crisi, che il mondo intero — ma il mondo capitalista, in particolare — si trova ora davanti.

Kissinger sostiene — è vero — che certi problemi lo hanno colto di sorpresa, perché non potevano neppure essere previsti fino a pochi anni fa: a nessuno — dichiarava nella sua recente conversazione con James Reston — sarebbe parso concepibile nel '69 che ci sarebbe stata nel mondo una crisi dell'energia e ancora nel '72 nessuno si immaginava che l'umanità si sarebbe presto trovata a corto di cibo. La cosa non è esatta. Comunque, se anche non si dibatteva allora di questi problemi come se ne discute adesso, erano anni che il mondo era lacerato dalla tragedia del divario fra l'opulenza delle sue zone ricche e delle sue zone povere, che dalle prime erano state ed erano spogliate: cioè proprio dal dramma che sta all'origine delle crisi, di cui oggi Kissinger parla come di una minaccia catastrofica per il prossimo decennio. Non è più esatto dire che Kissinger ignorava semplicemente questi problemi, come lo stesso ho sentito rimproverargli dai diversi anni fa dai suoi stessi colleghi di Harvard?

Preoccupazioni e responsabilità

Oggi Kissinger è preoccupato della crisi economica: ma non stava forse alla Casa Bianca quando nel '71 Nixon faceva precipitare quella stessa crisi o quando l'ex presidente diceva ai suoi collaboratori (sta inciso sui nastri di Watergate), che a lui della lira italiana, non gliene « fregava niente »? Kissinger rimpiange ora il « troppo tempo speso per la guerra del Vietnam »: sembrerebbe che per quattro anni in quella guerra l'abbiano fatta ignota e non l'amministrazione, di cui lui anch'egli faceva parte. Infine il segretario di Stato si rammarica (adesso) per quanto accaduto in Grecia e in Portogallo e sostiene che la colpa è dell'eccessiva propensione della « società occidental » a mantenere lo status-quo. Si direbbe un'autocritica. Ma un momento! Altro che status quo? Per anni il governo di Washington, in cui pure Kissinger aveva qualche influenza, ha considerato i regimi di Lisbona ed Atene come gli alleati più sicuri e li ha attivamente appoggiati, non passivamente tollerati. Almeno avesse capito oggi quanto miopia e, a lunga scadenza, poco remunerativa è stata una simile politica. Invece, quando sentiamo Kissinger parlare del Mediterraneo, ci sembra proprio che non sia questo il caso.

Giuseppe Boffa

I vescovi di fronte agli interrogativi sul futuro della Chiesa

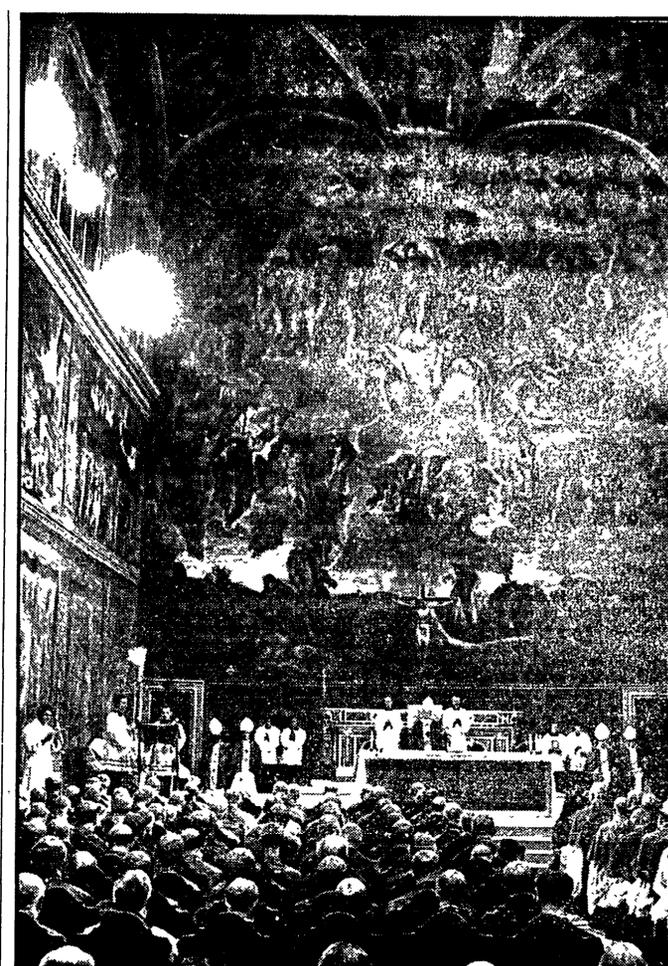
LE RISPOSTE DEL SINODO

Emerge fra tutte la problematica posta dai latino-americani, incalzati da esplosive situazioni sociali e politiche: è il richiamo ad un impegno nel processo di liberazione dell'uomo e dei popoli - Le resistenze conservatrici di una parte dell'episcopato europeo e il dibattito sul dialogo con i marxisti - Come colmare il divario « fra il pensiero moderno e la vecchia mentalità religiosa »

Aprendo il IV Sinodo mondiale dei vescovi il 27 settembre scorso, Paolo VI disse che per definire « i rapporti tra l'evangelizzazione e tutto lo sforzo umano dello sviluppo » e quindi « precisare la ragione d'essere della Chiesa in seno alla società umana, occorre sfiorare questi anni turbolenti, le realtà socio-culturali dell'umanità, nelle quali e per le quali vive la Chiesa ».

Disse, cioè, che per superare il divario che si è aperto tra il pensiero moderno e la vecchia mentalità religiosa ed ecclesiastica, tra la realtà storica nel frattempo mutata e l'atteggiamento della Chiesa e dei movimenti cattolici nei suoi confronti, occorre che questi ultimi compiano uno sforzo di lettura e di analisi della realtà messianica per disporre gli adeguamenti, gli adeguamenti che si impongono.

E, ciò premesso, invitò i vescovi a rispondere ai seguenti interrogativi: « Chi siamo noi? Che cosa stiamo facendo? Che cosa dobbiamo fare? ». Bisogna dire che il Papa, quasi ogni giorno, ha ascoltato con attenzione, prendendo anche appunti, le relazioni e i numerosi interventi dei vescovi i quali hanno sollevato non pochi problemi dando ad essi, però, risposte diverse a seconda della loro formazione culturale e delle esperienze. La prima questione è imprecisata dai vescovi latino-americani i quali, incalzati da esplosive situazioni sociali e politiche, insistono perché la Chiesa si impegni a favore della giustizia e della liberazione dell'uomo e dei popoli da ogni forma di sfruttamento e di oppressione e per la trasformazione delle strutture che impediscono la giustizia sociale. « Bisogna tendere — ha detto il cardinale Evaristo Arns, arcivescovo di S. Paulo del Brasile, riassumendo le istanze del latino-americano — a liberare gli uomini non soltanto dal peccato individuale, ma anche da quello collettivo come la fame, la guerra, l'oppressione, le torture, i salari insufficienti, la disoccupazione, la miseria, l'oppressione ». E ancora: « La Chiesa deve schierarsi dalla parte degli sfruttati e sostenere coloro che soffrono o sono in carcere ed operare per mettere a nudo i crimini di questi ed i carcerieri. Politizzando, infine, con chi ha ancora del Vangelo una concezione rituale, quasi folcloristica, ha detto: « un bimbo annunciare il Cristo solo il



L'apertura del Sinodo, il 27 settembre scorso, nella cornice della Cappella Sistina

sabato e la domenica con una folla quasi turistica, ma per tutta la settimana nei luoghi di lavoro, nella famiglia, ovunque c'è un uomo che soffre e lotta per qualche cosa. Se si eccettua la voce solenne del vescovo cileno Valdes, che ha sostituito all'ultimo momento al Sinodo, come abbiamo già riferito, il cardinale Henriquez il cui viaggio a Roma non era frutto di abbozzare una sintesi per il documento finale che dovrà essere approvato a chiusura del Sinodo prevista per la fine del mese.

La prima questione è imprecisata dai vescovi latino-americani i quali, incalzati da esplosive situazioni sociali e politiche, insistono perché la Chiesa si impegni a favore della giustizia e della liberazione dell'uomo e dei popoli da ogni forma di sfruttamento e di oppressione e per la trasformazione delle strutture che impediscono la giustizia sociale. « Bisogna tendere — ha detto il cardinale Evaristo Arns, arcivescovo di S. Paulo del Brasile, riassumendo le istanze del latino-americano — a liberare gli uomini non soltanto dal peccato individuale, ma anche da quello collettivo come la fame, la guerra, l'oppressione, le torture, i salari insufficienti, la disoccupazione, la miseria, l'oppressione ». E ancora: « La Chiesa deve schierarsi dalla parte degli sfruttati e sostenere coloro che soffrono o sono in carcere ed operare per mettere a nudo i crimini di questi ed i carcerieri. Politizzando, infine, con chi ha ancora del Vangelo una concezione rituale, quasi folcloristica, ha detto: « un bimbo annunciare il Cristo solo il

particolare, in quelli della Germania ovest, in quello polacco e in quello italiano. Gli stessi vescovi olandesi e belgi, che si dimostrano avanzati sul piano ecclesiale, non manifestano lo stesso interesse, anche se non l'osteggiano, per la problematica sociale. Aperti, invece, alle istanze sociali ed al dialogo con le forze e i movimenti di ispirazione socialista sono gli spagnoli e i francesi. L'altra posizione emersa da questo IV Sinodo è quella dei vescovi europei, i quali dimostrano di ritenere della stessa crisi che travaglia in Europa i partiti di ispirazione cristiana e di conseguenza non riescono a dare risposte concrete ai problemi che si pongono dalla diminuzione dei sacerdoti, la chiusura di molti seminari, la crisi delle parrocchie e delle associazioni cattoliche. Dai vescovi europei si sono sentiti lunghi discorsi sui mali del se-

colarismo, dell'eroticismo, del materialismo, dell'industrializzazione, del pluralismo teologico, ma solo pochissimi di essi hanno messo a fuoco i problemi. E' toccato all'americano padre Weakland, abate primato dei benedettini confederati, dire con chiarezza che « la Chiesa deve comprendere che l'incanto del Vangelo con le diverse culture non è un pericolo, anche se dà luogo a diversità di espressioni perché ha detto ogni cultura ha i propri segni e simboli ». Ha, quindi, difeso quel « pluralismo » che ha caratterizzato le esperienze di tanti gruppi e comunità di base contro, come è noto, si è abbattuta spesso, resistenzialmente, la gerarchia ecclesiastica; nel nostro Paese se ne sono avuti esempi numerosi in occasione del referendum del 12 giugno del 1972. Il cardinale Lecuyer, relatore del gruppo di lavoro francese, affermare che la Chiesa deve sviluppare il dialogo sia con le religioni non cristiane sia con i non credenti dopo aver rilevato che « vi sono forme concrete diverse di marxismo, con atteggiamenti diversi nei confronti della religione, ha detto che è necessario far rinascere alcune cose comuni fra noi ed alcuni di loro, quali l'amore per la giustizia, il desiderio di aiutare i poveri e così via ».

Anche il cardinale Jubany, arcivescovo di Barcellona, parlando a nome dei vescovi di Spagna, ha detto che il marxismo non può essere ignorato essendo esso « pratica come metodo di analisi sociale della realtà socio-politica che avrebbe messo a nudo l'oppressione del sistema capitalistico e avrebbe aperto vie nuove anche a gruppi sacerdoti e in alcuni cristiani ». Ma il fenomeno è studiato a fondo, secondo il card. Jubany, sia perché della accettazione della metodologia marxista da parte dei cristiani e dei movimenti di ispirazione politica per il socialismo, sia perché a livello di movimenti storici, sul luogo del lavoro i contatti dei lavoratori credenti con altri lavoratori — che militano in partiti nel movimento di ispirazione marxista sono quotidiani. E', perciò, necessario — ha concluso Jubany — « studiare la questione dell'evangelizzazione e liberazione integrale dell'uomo ».

Di questa problematica si è occupato anche mons. Bartoletti, relatore del gruppo italiano, il quale ha, però, cercato di mettere in evidenza la cultura limitandosi a dire che « un posto adeguato deve avere, nelle iniziative pastorali della Chiesa, il dialogo istituzionale e individuale con gli altri movimenti politici e culturali ». E' da notare che il dialogo istituzionale e individuale con gli altri movimenti politici e culturali sono gli spagnoli e i francesi. L'altra posizione emersa da questo IV Sinodo è quella dei vescovi europei, i quali dimostrano di ritenere della stessa crisi che travaglia in Europa i partiti di ispirazione cristiana e di conseguenza non riescono a dare risposte concrete ai problemi che si pongono dalla diminuzione dei sacerdoti, la chiusura di molti seminari, la crisi delle parrocchie e delle associazioni cattoliche. Dai vescovi europei si sono sentiti lunghi discorsi sui mali del se-

moderno ed i movimenti di ispirazione socialista ». Facendo le stesse considerazioni, tenendo presente « lo spettacolo scandaloso » della situazione latino-americana, il cardinale arcivescovo di Reims, mons. Heider Canara, ha invitato il Sinodo ad abbandonare gli accademismi teologici affermando che « il neutralismo oggi è impossibile. La Chiesa ha il diritto e il dovere di preoccuparsi della liberazione, ha il dovere di incoraggiare la promozione umana » senza temere di dispiacere « a governi e privilegiati ».

« C'è ora da vedere fino a qual punto questo invito sarà accolto nel documento finale ».

Alceste Santini

Da questa settimana « Giorni-Vie Nuove » in veste rinnovata

Da questa settimana « Giorni-Vie Nuove » il settimanale è in edicola con una veste tipografica nuova. Quasi cento pagine, un nuovo formato, una impaginazione più snella, più servizi, racconti, commenti, rubriche, per un settimanale che vuole essere, negli obiettivi degli editori, (si tratta della Lega delle Cooperative) e della redazione, un importante voce democratica e popolare a livello nazionale. Il giornale, gestito da anni da una cooperativa composta da giornalisti e dagli addetti alla redazione, alla stampa e amministrazione, ha saputo affermarsi come esempio di una stampa democratica proprio mentre si accentua il processo di concentrazione delle testate.

Perché una nuova veste per un giornale che si è già affermato nel corso di questi anni? Il direttore, Davide Lajolo, risponde nel nuovo numero a questo interrogativo dicendo che si è voluto offrire ai lettori « un giornale che sia più comodo, più manovrabile, che si possa portare con sé come un libro, leggere in tram, in treno, ma « essendo un rotocalco diverso dagli altri » ha approfittato per trasformarsi anche dentro e non solo fuori, per irrobustirsi nel contenuto, per essere sempre più un giornale adatto ai lettori che meritano tutti gli sforzi e tutte le attenzioni? Ecco quindi tutta una serie di servizi, inchieste, rubriche, che adeguino meglio il giornale a quello che vuole essere: un settimanale della sinistra laica e cattolica, un settimanale per la famiglia di oggi, dove anche la donna trovi quello che la interessa e la incuriosisce.

« Vogliamo — scrive ancora Lajolo nella presentazione del giornale rinnovato — essere anche la voce della grande famiglia della Lega nazionale delle cooperative, legata strettamente ad altri organi di massa, una grande famiglia così larga politicamente (dai comunisti ai repubblicani) per essere sempre più il volto, il cuore dei cittadini democratici che vivono del loro lavoro ed operano per una società più giusta, per un Paese più civile. Il numero da ieri in edicola contiene, fra gli altri, servizi sui finanziamenti della CIA, sulla « lavanda » operata dalla crisi politica italiana e inoltre la prima puntata del « Diario spregiudicato » del dopoguerra » di Davide Lajolo.

O. Z.

Premio letterario Puskin

Il Centro studi di lingua e letteratura russa ha promosso il premio letterario Puskin, per un saggio sulla vita e l'opera del grande scrittore russo. Il saggio — si legge nel bando — dovrà risultare dallo studio e dall'approfondimento di un tema determinato della vasta opera puskiniana e dovrà essere inviato al Centro (piazza Sallustiana 24, Roma) entro il 30 aprile prossimo. Al primo classificato verranno offerti la pubblicazione del saggio su una rivista e un viaggio di studio nell'URSS. Per gli anni a venire i premi saranno dedicati a Gorkij, Blok, Majakovskij, Cechov e Tvardovskij.

Si apre oggi a Bologna un convegno sulla riforma penale

LA GIUSTIZIA E I VECCHI CODICI

L'esigenza di una normativa che tuteli gli interessi della collettività - Una scelta che finalmente superi, a trent'anni dalla Liberazione, le concezioni autoritarie e repressive proprie del fascismo

Organizzato dalla rivista Democrazia e diritto e dal Centro studi per la riforma del diritto, si apre a Bologna un convegno su « Riforma del codice penale e linee di una politica criminale ». Al dibattito, che si svolgerà su due relazioni introduttive, parteciperanno magistrati, avvocati, docenti universitari e parlamentari.

La riforma del codice penale, come è noto, è in discussione già da alcuni anni. Attualmente il disegno di legge che modifica il libro primo, approvato al Senato, è all'esame della Camera dei deputati. Se si aggiunge a ciò che è stata varata la legge delega per il nuovo codice di procedura penale che il governo dovrà emanare entro due anni, e che al Senato è in discussione la riforma penitenziaria, si comprende come tutto il sistema penale sia destinato a subire in tempi più o meno brevi una profonda trasformazione.

Il nostro codice penale non è soltanto vecchio (il suo atto di nascita porta la data del 19 ottobre 1930, e 44 anni per un codice, specie con l'evoluzione più rapida della società sono molti) ma ha una particolarità che lo rende ai nostri occhi di cittadini di una repubblica democratica e antifascista a dir poco fortemen-

te sospetto. Esso porta infatti la firma di quel tale Alfredo Rocco, che fu guardasigilli di Mussolini e giurista del regime. Su questo codice e sulla cultura (si fa per dire) che esso esprimeva si sono formate generazioni di giuristi, di magistrati, di avvocati, e non fa meraviglia quindi, se per oltre vent'anni il problema di una sua, non dico modifica, ma addirittura soppressione, non sia stato posto. L'idea, poi, non dovrebbe sbalordire, se si tiene conto dell'esempio di altri paesi a noi vicini non solo geograficamente, la Repubblica federale di Germania, ma anche un po' più lontano, dove le sostituzioni di leggi anche importanti non determinano certo difficoltà ed avvengono con una frequenza che non si può immaginare. Questo della sopravvivenza dei vecchi ordinamenti è un po' il vizio che condiziona tutto l'apparato giudiziario. Infatti, di fronte al fascismo e ne rivelano l'impronta non solo il codice penale, ma quello di procedura penale, i codici civile e di procedura civile, l'ordinamento giudiziario, il codice della navigazione, la legge di pubblica sicurezza, le principali leggi amministrative, per citare soltanto la normativa più importante. Possiamo anche ammettere che in tutta questa legislazione sia rimasto qual-

cosa dei vecchi principi dello stato liberale prefascista (fido che può essere verificato), ma non si può negare che tutto l'ordinamento sia permeato dall'ideologia del regime che lo ispirò. Non a caso il fascismo attuò una massiccia riforma di tutta la legislazione, portando a compimento un'operazione di chiusura dell'ordinamento che doveva servire a dare apertura legale alle peggiori sopraffazioni.

Ma la scelta di fondo del nostro codice penale non sta soltanto nella concezione inattuabile ed autoritaria ravvisabile principalmente nella repressione del dissenso e nella tutela esasperata di alcuni interessi dello stato amministrativo, ma anche e soprattutto nella protezione grossolana accordata alla proprietà privata ed al profitto capitalistico senza alcuna difesa contro le aggressioni, pur così frequenti e gravi in questi ultimi tempi, agli interessi della collettività. Questo non significa affatto, sia detto senza ambiguità, che in un regime democratico il sistema penale debba essere ispirato al permisivismo o peggio al lassismo. Al contrario. Il rispetto per la dignità della persona e per le garanzie costituzionali non

deve risolversi in una rinuncia ad apprestare rimedi adeguati nei casi in cui la criminalità assume forme e connotazioni più endemiche e violente, sia pure nella ricerca delle cause e delle motivazioni che tali manifestazioni determinano. Il recente decreto 11 aprile 1974, convertito in legge e la legge che aumenta notevolmente le pene per taluni reati (rapina e sequestro di persona a scopo di estorsione) affidano alla responsabilità del giudice, l'uno consentendo in maniera larga la sospensione condizionale della pena, un criterio più equo per attenuanti ed aggravanti e la possibilità di infliggere un'unica pena per più reati in determinati casi, l'altro una maggiore severità per i crimini particolarmente efferati, una discrezionalità che consenta maggiore ampiezza di manovra. E' chiaro che non deve risolversi in una fuga dalla sanzione da una parte, col riconoscere sempre a tutti per il primo reato un abbasso di due anni, o nel terrorismo indiscriminato dall'altra.

Ma ciò non basta. Per dare fiducia e credibilità alla giustizia penale bisogna far sì che fatti gravi che offendono interessi della collettività e turbano la coscienza civile della società non restino impuniti per inerzia della magistratura o per carenze legislative (tuga di capitali, speculazioni di borsa, novità dell'ambiente, uso spregiudicato del danaro pubblico e così via). Ciò che interessa in fondo, al di là delle alchimie legislative o delle formule dottrinarie è che si colpisca con severità ed inflessibilità nei casi gravi. Proprio per questo al Senato i comunisti propongono il principio della esclusione della punibilità nei casi di minima lesività o minimo significato antisociale. Un codice penale in fondo deve servire a prevenire quei comportamenti che sono illeciti dal punto di vista di un giusto equilibrio degli interessi delle varie componenti sociali e stabilire una sanzione. La ricerca di tali scelte e del loro punto di vista è una sanzione più adeguata, magari riservando il carcere ai casi più gravi, può essere il punto di avvio del discorso. Tutto il resto apparirebbe soltanto come un'esercitazione accademica. Il convegno di Bologna può rappresentare in questo senso un momento importante di riflessione.

Tullio Grimaldi

Milioni di lavoratori si sono fermati per occupazione, salari e un diverso sviluppo

Grande sciopero e centinaia di cortei



TORINO

TORINO, 17. Lo sciopero di oggi è stato ancora più forte di quello del 9 ottobre, quando l'intera provincia di Torino ha dato la prima ferma risposta di massa all'attacco della FIAT e del padronato in generale ai livelli di occupazione e ai salari dei lavoratori.

Nonostante il fatto che numerosi operai della FIAT e di altre aziende fossero « a casa » per « fine settimana a cassa integrazione », le percentuali di adesione alla lotta sono state ovunque altissime. Nei reparti attivi della grande azienda automobilistica hanno partecipato allo sciopero dall'80 al 100 per cento dei lavoratori. Nelle altre fabbriche metalmeccaniche le adesioni hanno raggiunto il 90-95 per cento. Così nelle industrie tessili, poligrafiche, calzature, Per due ore sono rimasti fermi treni e tram.

Molto elevata la partecipazione degli statali, parastatali e dipendenti locali, elettrici, dipendenti delle aziende commerciali. Significativa infine la massiccia presenza degli studenti.

In numerose fabbriche, si sono svolte assemblee aperte con la presenza delle forze politiche. « Con lo sciopero di oggi — ha detto il compagno Minucci, parlando alla Lancia di Chivasso — inizia una nuova fase della lotta di classe nel nostro Paese. Non sarà una lotta né facile, né breve, perché siamo di fronte ad un contrattacco delle forze conservatrici per recuperare i grandi passi in avanti compiuti dal movimento operaio e democratico in questi anni. Dobbiamo dimostrare ad Agnelli che ha sbagliato i conti rafforzando un grande movimento capace di imporre una modifica di fondo delle strutture politiche ed economiche ».

FIRENZE

FIRENZE, 17. La richiesta di un profondo mutamento della politica economica e sociale del paese e l'esigenza, per questo, di impedire lo scioglimento anticipato delle Camere per dare uno sbocco rapido e positivo alla crisi politica, è stato il motivo dominante della grande giornata di lotta vissuta da decine di migliaia di lavoratori fiorentini che hanno aderito in massa allo sciopero nazionale, dando vita ad un'imponente manifestazione per le vie del centro. Tratto saliente di questa grande giornata è stato il vasto arco di adesioni — giunte dagli enti locali, dalla cooperazione, dalla Confesercenti e dalla associazione degli artigiani (CNA), dal movimento studentesco, dai partiti della classe operaia, dai movimenti giovanili — a testimonianza della capacità del movimento dei lavoratori di stringere concreti collegamenti con le masse popolari e con gli strati sociali interessati ad una positiva

soluzione della crisi. Decine di migliaia di lavoratori dell'industria, dell'artigianato, del commercio, del turismo, della scuola, dello Stato e del parastato, dei servizi (ha scioperato l'ATAF, l'ENEL, la RAI, il Teatro Comunale) e migliaia di studenti si sono riuniti alla Fortezza da Basso dove si è mosso l'imponente corteo (aperto da un grande cartello con la scritta: FIAT 1000 in organico 1250 a cassa integrazione) che attraverso le vie del centro ha raggiunto piazza della Signoria dove, dopo un breve discorso del segretario della CcdL Rastrelli, a nome della Federazione unitaria, ha parlato Romel, segretario confederale della CISL. Grandi manifestazioni, cortei e assemblee si sono svolte in tutte le province toscane, a Pistoia, Arezzo, Siena, Grosseto, Lucca, Pisa, dove i lavoratori a decine di migliaia hanno aderito allo sciopero nazionale.

Significativo confronto sulla situazione politico-economica del Paese

ALLA MIRAFIORI 30 MILA IN ASSEMBLEA DISCUTONO CON I PARTITI DEMOCRATICI

Erano presenti fra gli altri il compagno Fernando Di Giulio, Signorile per il PSI e Donat Cattin per la DC — Una comune posizione: no allo scioglimento delle Camere

Dal nostro inviato
TORINO, 17. Una assemblea di massa nel piazzale di collaudo della FIAT Mirafiori, con la partecipazione di migliaia e migliaia di lavoratori — 35 mila secondo alcune fonti, come il servizio informazione della RAI — e un confronto aperto tra dirigenti sindacali ed esponenti delle forze politiche: questo è stato oggi, qui a Torino, il punto di riferimento dello sciopero. Operai e impiegati delle fabbriche e degli uffici ancora una volta hanno risposto bene. Le percentuali di astensione sono state assai elevate. Altre cinque assemblee si sono svolte in diverse fabbriche della città e della provincia. All'incontro di Mirafiori hanno partecipato operai che avevano interrotto il lavoro aderendo all'appello dei sindacati e operai costretti alla «cassa integrazione» (sono oltre 70 mila in tutta la FIAT per non parlare delle piccole aziende collegate). E' stato un momento di lotta e di riflessione generale, strettamente collegata ai motivi della crisi politica in atto nel Paese. Non a caso la maggioranza degli intervenuti — Di Giulio per

il PCI, Donat Cattin per la DC, Signorile per il PSI, Viglione per la Regione Piemonte, Minuti per il PDUP, Bonaventuro per la FIAM, Carniti per la Federazione CGIL-CISL-UIL — hanno tra l'altro assunto, pur con diversi accenti, una comune posizione: contro lo scioglimento anticipato delle Camere, contro il «partito della crisi e dell'avventura».

Ma veniamo alla cronaca di questa giornata. Sono le otto quando arriviamo ai cancelli della Mirafiori. Il primo fatto impressionante che si nota è la presenza di centinaia e centinaia di delegati della FIAM, muniti di appositi bracciali. Tutte le «porte» del complesso dell'auto sono sorvegliate. E' un servizio d'ordine eccezionale. Una onnesima prova di capacità di autogoverno. Con tutta probabilità la «vecchia guardia» della FIAT starà allerta desiderosa di apprendere notizie di incidenti. E invece nulla verrà a turbare la manifestazione. I delegati controllano quelli che entrano, uno per uno. Gli «invitati» vengono «registrati» su un apposito «libro». I muri tutto attorno a Mirafiori e il piazzale interno, quello dove di so-

lito provano le auto, sono pavesati di bandiere dei sindacati. Molti operai «sospesi» sono venuti con le mogli «a far vedere la fabbrica». I vari settori dell'enorme spazio davanti ai capannoni della verniciatura sono «gestiti» dai delegati divisi secondo il numero dell'officina. Cominciano ad arrivare i cortei. Sono quelli della Soler, dell'ENEL, dell'Emanuel, dell'ILTE, gli edili, i postelegrafonici, i vigili urbani, gli insegnanti, gli studenti, gli ospedali. Impartente la presenza di impiegati, in maggioranza donne, della sede FIAT.

Apra la manifestazione Gambino, delegato della Mirafiori (tutti gli oratori sono presentati da Alfano della FIAM della quinta Lega). Parla quindi Benvenuto a nome della Federazione metalmeccanici. Dichiarata tra l'altro che la FIAT ora, se vorrà riprendere la trattativa, dovrà prima di tutto ritirare i provvedimenti di cassa integrazione e discutere eventuali riduzioni della produzione in un arco di tempo molto ampio. Ma soprattutto la FIAT dovrà rispondere alle richieste in materia di diversificazione produttiva.

«Da questa assemblea vie-

ne un monito solenne: la Regione Piemonte e con i lavoratori: così ha detto tra l'altro il presidente dell'assemblea regionale Viglione. E dopo un intervento di Cavallina del consiglio della RAI-TV, stata concessa la parola all'on. Donat Cattin, esponente di Forze Nuove (DC). E' stato accolto da nutrite e prolungati fischi. Ad un certo punto è dovuto intervenire il compagno Emilio Puzzo segretario della C.d.L. di Torino.

«Gli operai di Torino — ha detto — sanno che la loro lotta non si conclude dentro i cancelli della fabbrica. Abbiamo chiesto noi un pronunciamento, qui, alle forze politiche». Alla fine Donat Cattin ha potuto parlare: ha sottolineato tra l'altro la presa di posizione della sinistra contro la FIAT e la richiesta avanzata perché il governo interverna.

«Un atto irresponsabile», così il provvedimento assunto dal monopolio dell'auto è stato definito dal compagno Fernando Di Giulio, della direzione del PCI che ha iniziato a parlare subito dopo Donat Cattin e mentre continuavano ad affluire nel piazzale i cortei di lavoratori e di studenti. Ma il problema più grave rimane quello della prospettiva economica, il problema cioè «con un uscire dalla crisi». Occorre innanzitutto non abbandonare la strada della lotta unitaria per l'occupazione e per il salario. E insieme occorre affrontare la questione della «conversione produttiva», creando nuove possibilità di lavoro soprattutto per le nuove generazioni.

Certo è una lotta — ha continuato Di Giulio — contro gli indirizzi dei grandi gruppi industriali, ma è anche una lotta politica. Non è possibile riconvertire l'industria senza un governo che affronti in modo diverso i problemi della direzione economica. I comunisti, ha rammentato Di Giulio, evidenziano la necessità di una svolta democratica e intanto, sostengono che è possibile dar vita ad un governo il più serio possibile, in grado di rappresentare una controparte reale per il movimento e la lotta.

«A fronte di questo governo — ha concluso Di Giulio — noi svolgeremo il nostro ruolo di opposizione rivendicando le misure più urgenti per uscire dalla crisi».

Hanno poi parlato Signorile per il PSI, Minuti per il PDUP e Carniti per la Federazione CGIL, CISL, UIL che ha particolare illustrato i termini della vertenza generale sulla contingenza.

Bruno Ugolini

25 mila lavoratori al comizio di Luciano Lama

MASSICCIA PARTECIPAZIONE A LIVORNO NEL PORTO, IN FABBRICA, NELLE SCUOLE

Un grande corteo per le vie del centro — Le delegazioni operaie, dei commercianti e delle cooperative — «La crisi non deve pesare sulle masse popolari»

Vasta mobilitazione in tutta l'isola
In Sardegna l'azione prosegue oggi con lo sciopero di Cagliari
Nel capoluogo si fermano i braccianti e gli operai — L'articolazione nelle zone e il valore della piattaforma elaborata dai lavoratori di Ottana

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 17. Lo sciopero generale di oggi in Sardegna — articolato attraverso una serie di assemblee alla SIR di Porto Torres e in decine di fabbriche della provincia di Sassari, negli stabilimenti e nei cantieri di Ottana in provincia di Nuoro, nelle piccole e medie aziende del Campidano e del Sulcis — è stato preceduto da una imponente giornata di lotta per la occupazione ad Orgosolo (tutta la popolazione in piazza per imporre l'attuazione dei programmi di rimboscamento e del piano della pastorizia), e culminerà domani, venerdì, con una astensione dal lavoro di 24 ore nella provincia di Cagliari in cui saranno impegnati chimici, metalmeccanici, minatori, dipendenti delle industrie manifatturiere, braccianti e salariati agricoli.

Il movimento — che si svilupperà in forme permanenti attraverso vertenze zonali, comitati degli Enti locali, presidi di lavoratori disoccupati davanti alla Regione, convocazione in seduta straordinaria a Cagliari di tutti i comitati delle zone minerarie — ha al centro non soltanto la difesa del salario e l'incremento dell'occupazione, ma più in generale il problema della gestione pubblica delle industrie in Sardegna, della salvezza e del potenziamento dei bacini carboniferi e metalliferi, della programmazione nelle zone interne, del nuovo piano di rinascita.

La battaglia della classe operaia di Porto Torres, Portovesme, Cagliari, e della Sardegna centrale (dove stanno sorgendo i complessi dell'ENI-ANIC) non è mai fine a se stessa. Essa ha sempre come punto di riferimento il problema della zona nella quale l'industria si trova ad operare. Esempio da questo punto di vista la elaborazione, da parte dei consigli di fabbrica e dei lavoratori di Ottana, di una piattaforma centrata sulla sistemazione del territorio, gravitante attorno alla zona industriale, per realizzare abitazioni, servizi e un efficiente sistema di trasporti pubblici.

L'alleanza solida che si viene realizzando tra le varie categorie di operai, no contadini, pastori, ceti medio della città e della campagna è la condizione per andare avanti.

Le manifestazioni odierne nelle fabbriche e in tutti i luoghi di lavoro hanno costituito una verifica ed una conferma di questa linea: elemento unificante del grande dibattito di massa è stato il rigetto di qualsiasi manovra conservatrice diretta contro il movimento operaio e popolare (in primo luogo no ad eventuali elezioni anticipate), e l'adesione unanime alla prospettiva più generale di un nuovo piano di rinascita della Sardegna e di una svolta nella politica economica nazionale che, superando una volta per tutte il disastroso sistema dello sviluppo per poli, colleghi l'industria di base a quella manifatturiera, sfruttando le ricchezze della terra e del sottosuolo, portando il lavoro dove sono i lavoratori e non viceversa.

Giuseppe Podda

Dal corrispondente
LIVORNO, 17. Ancora una volta la classe operaia e i lavoratori livornesi hanno dato una prova dell'unità e della combattività che li animano partecipando compatti alla giornata di lotta indetta dalle organizzazioni sindacali della città e della occupazione. Al corteo che si è mosso verso le 10 da piazza della Vittoria — preceduto dallo striscione della Federazione unitaria e dai rappresentanti della città — e al comizio del compagno Luciano Lama in piazza della Repubblica, erano non meno di 25 mila lavoratori. Insieme a quelli dell'industria, che si sono astenuti dal lavoro per tre ore, erano i dipendenti del commercio, gli statali, i dipendenti degli enti pubblici e delle linee di trasporto urbano ed extraurbano che si sono fermati per due ore. Anche i commercianti hanno abbandoato per un'ora le saracinesche delle loro attività — così come era stato indicato unitariamente dalle organizzazioni di categoria — unendosi in molti all'imponente corteo che ha attraversato le vie del centro cittadino.

In testa erano i lavoratori del cantiere navale, i giovani e i vecchi operai, che insieme reclamavano una nuova politica marinara e una precisa azione contro le trame nere. Facevano eco le ragazze della Barcas che hanno portato alla manifestazione, insieme alle operai della Marina, la volontà di lotta per un mutamento delle condizioni di vita delle masse femminili. E ancora a migliaia erano presenti i lavoratori della CME della Pirelli della Pirelli. La delegazione della Confesercenti era preceduta da uno striscione nel quale si chiedevano prezzi politici per il latte, il burro, la pasta.

Sono quindi sfilati gli studenti con lo striscione dei Consigli di Istituto nei quali ieri erano stati votati numerosi ordini del giorno di adesione ai motivi della giornata di lotta di ieri mattina. Alla astensione hanno aderito anche i dipendenti della RAI che si sono fermati per due ore alla fine di ogni turno.

Forse adozione anche nel resto della Sicilia in particolare a Termini Imerese, dove sorge un nuovo stabilimento FIAT, a Milazzo e a Siracusa, lo sciopero si è protratto per l'intera giornata. Nei primi due centri l'astensione è stata davvero generale e ha avuto l'adesione di numerose amministrazioni comunali.

BASILICATA — In tutta la regione si sono avute forti manifestazioni, con cortei in particolare a Matera e Potenza; nei comuni del Molise, ad Aversa, Opatto, Genzano.

MOLISE — Forti manifestazioni nella Regione, in particolare attorno ai lavoratori della FIAT di Termoli, i quali hanno dato vita ad un corteo, al quale hanno partecipato anche molti studenti.

le sospensioni unilaterali e negando, come sta facendo la Confindustria nelle trattative in corso sulla scala mobile, una difesa dei salari contro l'aumento dei prezzi.

«Di fronte alle lusingheggianti della controparte — ha continuato Lama — domani prenderemo ulteriori decisioni di azione. Ma la lotta in corso ha anche un chiaro significato politico. Si sta faticosamente tentando di costruire un nuovo governo e forze di destra spingono verso nuove elezioni politiche che potrebbero soltanto aggravare la situazione e creare vizi di potere pericolosi per lo stesso sistema democratico. Con lo sciopero di oggi noi diciamo ai partiti che ad essi incombe la adozione di misure economiche e sociali concrete e immediate per combattere la crisi».

r. b.

MANIFESTAZIONI NEI PRINCIPALI CENTRI

Vasta adesione popolare nelle Marche e Umbria

Altissima l'adesione allo sciopero in tutte le Marche. Manifestazioni si sono svolte nei maggiori centri. A Civitanova anche i negozi hanno chiuso le saracinesche ed oltre tremila cittadini hanno partecipato al comizio tenuto da Piero Boni, segretario generale aggiunto della CGIL. Boni ha sottolineato in particolare che «dalla crisi economica, come dalla crisi politica si può e si deve uscire sulla base della politica che viene proposta unitariamente dal sindacato ed è per questo che lo sciopero di oggi è solo un aspetto dell'iniziativa che il sindacato continuerà a sviluppare per l'occupazione ed il mantenimento del potere di acquisto dei salari».

Particolarmente compatta è stata l'adesione sia a Civitanova che in altri centri: di maceratese (Recanatani, Porto Recanatani, Monte S. Giusto, Corridonia ecc.) degli operai

delle piccole e medie fabbriche meccaniche, elettroniche, calzaturiere. Anche in provincia di Ascoli, l'adesione è stata pressoché totale. Una manifestazione si è tenuta a Fermo. Le fabbriche della provincia di Pesaro, soprattutto la Benelli e la Montedison, sono rimaste bloccate. Una grande manifestazione si è svolta nel capoluogo. Alla testa del corteo che ha attraversato le vie della città, gli operai del mobilificio Casasse in lotta per la difesa della fabbrica. Ad Ancona migliaia di operai hanno percorso le vie del centro.

UMBRIA — Anche le categorie dei servizi e del terziario hanno partecipato in Umbria a fianco degli operai allo sciopero di ieri. I dipendenti del pubblico impiego, così, si sono fermati per due ore e hanno dato vita ad una assem-

blea nella sala dei notari, a Perugia. Due ore di sciopero anche negli ospedali. Per una ora si sono fermati gli autoferrotramviari.

Complessivamente, lo sciopero ha interessato oltre cinquantamila lavoratori umbri. In provincia di Perugia, particolarmente, molti sono impegnati in vertenze aperte da alcune settimane, altri sono colpiti dalla cassa integrazione soprattutto nel settore tessile.

Assemblee e dibattiti si sono svolti a Passigliano, Città della Pieve, Spoleto, Foligno, Città di Castello, Marsciano, Umbertide, Gubbio.

Nel capoluogo regionale si sono svolte due manifestazioni. Alle 12 quella del pubblico impiego e nel pomeriggio quella degli altri settori.

In provincia di Terni le iniziative principali si sono svolte ad Orvieto, Narni, Amelia e nel capoluogo.

Bruno Ugolini

Un lunghissimo corteo per le vie di Palermo

Bloccati in Sicilia gli stabilimenti dei grandi monopoli

Totale adesione alla FIAT, Sincat, Montedison e Monti - La partecipazione in Basilicata e Abruzzo

Un lunghissimo corteo composto dai lavoratori di tutte le fabbriche, studenti, delegazioni dei quartieri popolari donne ed impiegati ha attraversato le strade di Palermo durante lo sciopero di ieri mattina. Alla astensione hanno aderito anche i dipendenti della RAI che si sono fermati per due ore alla fine di ogni turno.

Forse adozione anche nel resto della Sicilia in particolare a Termini Imerese, dove sorge un nuovo stabilimento FIAT, a Milazzo e a Siracusa, lo sciopero si è protratto per l'intera giornata. Nei primi due centri l'astensione è stata davvero generale e ha avuto l'adesione di numerose amministrazioni comunali.

BASILICATA — In tutta la regione si sono avute forti manifestazioni, con cortei in particolare a Matera e Potenza; nei comuni del Molise, ad Aversa, Opatto, Genzano.

MOLISE — Forti manifestazioni nella Regione, in particolare attorno ai lavoratori della FIAT di Termoli, i quali hanno dato vita ad un corteo, al quale hanno partecipato anche molti studenti.

ABRUZZO — Grande riuscita della giornata di lotta nell'intera regione. Ad Aquila sciopero compatto dei lavoratori della Siemens, degli edili, elettrici, statali, studenti che, in un grosso corteo, hanno percorso il centro della città riunendosi poi nel cinema Rex per ascoltare un comizio. A Sulmona imponente manifestazione. Lo sciopero nella città peligna dura 24 ore. Sono sfilati in corteo i lavoratori della FIAT, IMBA, ACE.

Ad Avezzano, assemblea in un cinema cittadino: erano presenti i 600 operai della cartiera SIL minacciati di cassa integrazione. Riuscitissimo lo sciopero anche in provincia di Teramo. Manifestazione nel capoluogo, ad Isola del Gran Sasso, Nereto, Martinsicuro, Giulianova. A Chieti l'astensione ha visto la partecipazione massiccia dei dipendenti pubblici oltre che degli operai delle fabbriche.

A Pescara, grande assemblea pubblica di studenti e operai presso la Monti di Montebello. Forte manifestazione a Busi, con la massiccia partecipazione degli operai della Montedison.

Possente spinta per nuove scelte economiche e sociali

Roma: forte la presenza di impiegati e studenti

In migliaia i lavoratori hanno gremito il cinema Brancaccio - Combattivo corteo dei metalmeccanici da S. Giovanni al teatro - Il discorso di Rinaldo Scheda

La città «terziaria» ha risposto ieri con un grande giornata di lotta al tentativo del padronato di far pagare soltanto ai lavoratori i costi della crisi e di comprimere il tenore di vita delle masse, per rimettere in moto un meccanismo di sviluppo...

COMPATTE ADESIONI IN TUTTI I POSTI DI LAVORO

Sei imponenti cortei nel centro di Milano

Decine di migliaia alla manifestazione in piazza del Duomo con il compagno Bruno Trentin - Forte partecipazione degli studenti

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. La grande vertenza per la contingenza, le pensioni, il salario garantito è cominciata a Milano con una massiccia adesione agli scioperi e una imponente partecipazione ai sei cortei e al comizio di Bruno Trentin...

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. La grande vertenza per la contingenza, le pensioni, il salario garantito è cominciata a Milano con una massiccia adesione agli scioperi e una imponente partecipazione ai sei cortei...

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. La grande vertenza per la contingenza, le pensioni, il salario garantito è cominciata a Milano con una massiccia adesione agli scioperi e una imponente partecipazione ai sei cortei...

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. La grande vertenza per la contingenza, le pensioni, il salario garantito è cominciata a Milano con una massiccia adesione agli scioperi e una imponente partecipazione ai sei cortei...



50.000 MANIFESTANO A BOLOGNA

BOLOGNA, 17. Cinquantamila lavoratori in Piazza Maggiore stamane nel corso dello sciopero di quattro ore indetto dalla Federazione CGIL-CISL-UIL per vendicare nuovi indirizzi di politica economica...

BOLOGNA, 17. Hanno aderito alla lotta gli studenti di tutta la città che erano presenti a migliaia. Negli indirizzi alle finestre delle strade percorse dai cortei che hanno fatto da cornice a questa fervida giornata di lotta...

Decine di manifestazioni in ogni città

Il piano di irrigazione tema centrale in Puglia

Lo sciopero ha avuto ovunque grande successo - Bloccato il Petrochimico di Brindisi - All'Italsider di Taranto adesione totale - Solidarietà del consiglio comunale di Bari - La presenza dei contadini

Manifestazioni nei maggiori centri

Astensione di otto ore in provincia di Cosenza

Corteo a Castrovillari con gli operai della INTECA colpiti da Cassa integrazione - Assemblee in fabbriche

CASTANZARO, 17. Vasta adesione allo sciopero e piena riuscita della manifestazione in Calabria in occasione della astensione nazionale dal lavoro delle categorie dell'industria in provincia di Cosenza...

Dal corrispondente

BARI, 17. Forte e unitaria si è levata oggi la protesta degli operai pugliesi delle grandi e piccole fabbriche e dei lavoratori di diverse altre categorie in difesa dell'occupazione e dei salari...

Dal corrispondente

Genova. Per questo abbiamo deciso di non accettare manovre dilatorie: il padronato non ha ancora speso una parola, nelle trattative, su quello che intende fare, magari perché aspetta una certa soluzione della crisi per mostrare il suo vero volto...

Sarà evitata la Cassa integrazione

Giudicata positiva l'intesa all'Alfa Romeo

Il commento del segretario della FIM milanese Rino Caviglioli - Un arresto di produzione dal 5 all'8 novembre, utilizzando le festività

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. «L'accordo raggiunto con l'Alfa Romeo segna un passo importante nei rapporti tra azienda e sindacati e nel modo di affrontare le difficoltà produttive dell'azienda e del modo di superarle, nonché sulle eventuali ipotesi di parziale riconversione produttiva, secondo una vecchia proposta delle organizzazioni sindacali e delle forze politiche milanesi».

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. «L'accordo raggiunto con l'Alfa Romeo segna un passo importante nei rapporti tra azienda e sindacati e nel modo di affrontare le difficoltà produttive dell'azienda e del modo di superarle, nonché sulle eventuali ipotesi di parziale riconversione produttiva, secondo una vecchia proposta delle organizzazioni sindacali e delle forze politiche milanesi».

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. «L'accordo raggiunto con l'Alfa Romeo segna un passo importante nei rapporti tra azienda e sindacati e nel modo di affrontare le difficoltà produttive dell'azienda e del modo di superarle, nonché sulle eventuali ipotesi di parziale riconversione produttiva, secondo una vecchia proposta delle organizzazioni sindacali e delle forze politiche milanesi».

Al centro della manifestazione i temi dello sviluppo del Mezzogiorno

A NAPOLI INSIEME DISOCCUPATI E OPERAI

Centinaia di cartelli e striscioni - Forti assemblee anche ad Aversa, Castellammare di Stabia, Caserta - Il significato della lotta per la difesa dei bassi redditi - L'adesione dei soldati

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 17. Migliaia e migliaia di lavoratori, disoccupati, pensionati, studenti, hanno preso parte alla manifestazione che ha caratterizzato a Napoli la giornata di lotta. E' stata una nuova dimostrazione di unità e di forza, della carica combattiva che anima i più larghi strati della popolazione...

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 17. Migliaia e migliaia di lavoratori, disoccupati, pensionati, studenti, hanno preso parte alla manifestazione che ha caratterizzato a Napoli la giornata di lotta. E' stata una nuova dimostrazione di unità e di forza, della carica combattiva che anima i più larghi strati della popolazione...

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 17. Migliaia e migliaia di lavoratori, disoccupati, pensionati, studenti, hanno preso parte alla manifestazione che ha caratterizzato a Napoli la giornata di lotta. E' stata una nuova dimostrazione di unità e di forza, della carica combattiva che anima i più larghi strati della popolazione...

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 17. Migliaia e migliaia di lavoratori, disoccupati, pensionati, studenti, hanno preso parte alla manifestazione che ha caratterizzato a Napoli la giornata di lotta. E' stata una nuova dimostrazione di unità e di forza, della carica combattiva che anima i più larghi strati della popolazione...

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 17. Migliaia e migliaia di lavoratori, disoccupati, pensionati, studenti, hanno preso parte alla manifestazione che ha caratterizzato a Napoli la giornata di lotta. E' stata una nuova dimostrazione di unità e di forza, della carica combattiva che anima i più larghi strati della popolazione...

I monumenti che ricordano la Resistenza

Carla Unità. In tutta Italia si commemorano il trentennale della Resistenza, come è giusto, con grandi manifestazioni. Tuttavia alcuni episodi e alcune zone della lotta partigiana si dimenticano. Per esempio nel Lazio, sui monti di Tivoli, vi è un monumento con una Josa comune dove furono sepolti i combattenti partigiani che ricordano come commovente per aver vissuto da ragazzi in quei luoghi. Ebbene, questo monumento è del tutto abbandonato, non c'è strada, non è curato, nemmeno una mulattiera e la vegetazione sta coprendo questo luogo...

Loro fanno le crisi e noi facciamo la fame

Carla Unità. condanniamo la crisi di governo, che l'ha provocata e che è stata la causa dello scioglimento anticipato della Camera. Noi, grandi invidi di guerra, siamo avviliti ed esasperati perché, ogni qualvolta dopo durissime lotte per ottenere un aggiornamento delle nostre pensioni adeguato al costo della vita, riusciamo a ottenere i conti con i responsabili di governo, scoppia sempre la crisi. Adesso si vorrebbe addirittura sciogliere la legislatura, costringendo a nuove elezioni diventati ormai indolenzibili, non avremmo più una sollecita soluzione.

Loro fanno le crisi e noi facciamo la fame

Carla Unità. condanniamo la crisi di governo, che l'ha provocata e che è stata la causa dello scioglimento anticipato della Camera. Noi, grandi invidi di guerra, siamo avviliti ed esasperati perché, ogni qualvolta dopo durissime lotte per ottenere un aggiornamento delle nostre pensioni adeguato al costo della vita, riusciamo a ottenere i conti con i responsabili di governo, scoppia sempre la crisi. Adesso si vorrebbe addirittura sciogliere la legislatura, costringendo a nuove elezioni diventati ormai indolenzibili, non avremmo più una sollecita soluzione.

Loro fanno le crisi e noi facciamo la fame

Carla Unità. condanniamo la crisi di governo, che l'ha provocata e che è stata la causa dello scioglimento anticipato della Camera. Noi, grandi invidi di guerra, siamo avviliti ed esasperati perché, ogni qualvolta dopo durissime lotte per ottenere un aggiornamento delle nostre pensioni adeguato al costo della vita, riusciamo a ottenere i conti con i responsabili di governo, scoppia sempre la crisi. Adesso si vorrebbe addirittura sciogliere la legislatura, costringendo a nuove elezioni diventati ormai indolenzibili, non avremmo più una sollecita soluzione.

La lacrimuccia solo quando i nostri mariti cadono

Caro giornale Unità, sono anch'io la moglie di un militare di PS e voglio esprimere il consenso a coloro che hanno fatto una scelta di vita che non è stata una scelta di comodo, ma una scelta di coscienza che aumenta paurosamente, mentre lo stipendio sta sempre fermo. Vediamo il Presidente della Camera, in un momento di crisi, non bastano i nostri mariti caduti sotto i colpi dei dinamitatori e dei fascisti. Allora, quando i nostri figli, non bastano i telegrammi.

Ci danno lezioni di tennis e di civiltà

Carla Unità, oltre alla crisi economica, oltre alla crisi di governo, oltre alla crisi di politica, ci danno lezioni di tennis e di civiltà. Ci danno lezioni di tennis e di civiltà. Ci danno lezioni di tennis e di civiltà.

Quando le prediche arrivano dalla Corte dei conti

Alla direzione dell'Unità. La Corte dei conti, nelle sue relazioni annuali al Parlamento, muove aspre critiche agli amministratori della cosa pubblica cittadina, cui ne giungono le prediche di giorno in giorno. Trovo in esse motivo di sollievo e spera in conseguenti provvedimenti che facciano giustizia delle prevaricazioni e ristabiliscano la legalità. Purtroppo, però, ciò che per i giornalisti fa notizia e per l'uomo della strada suscita interesse è il numero di prediche che arrivano dalla Corte dei conti, in cui si parla di onestà, di moralità, di correttezza, di serietà, di efficienza, di competenza, di professionalità, di responsabilità, di trasparenza, di accountability, di integrità, di equità, di giustizia, di solidarietà, di rispetto, di dignità, di decoro, di onore, di prestigio, di reputazione, di credibilità, di autorevolezza, di serietà, di serietà, di serietà.

Quando le prediche arrivano dalla Corte dei conti

Alla direzione dell'Unità. La Corte dei conti, nelle sue relazioni annuali al Parlamento, muove aspre critiche agli amministratori della cosa pubblica cittadina, cui ne giungono le prediche di giorno in giorno. Trovo in esse motivo di sollievo e spera in conseguenti provvedimenti che facciano giustizia delle prevaricazioni e ristabiliscano la legalità. Purtroppo, però, ciò che per i giornalisti fa notizia e per l'uomo della strada suscita interesse è il numero di prediche che arrivano dalla Corte dei conti, in cui si parla di onestà, di moralità, di correttezza, di serietà, di efficienza, di competenza, di professionalità, di responsabilità, di trasparenza, di accountability, di integrità, di equità, di giustizia, di solidarietà, di rispetto, di dignità, di decoro, di onore, di prestigio, di reputazione, di credibilità, di autorevolezza, di serietà, di serietà, di serietà.

I giovani scrivono dai Paesi socialisti

Bodrogt ILLIKO, Munkacsy u. 11 - 2146 Mogyorod - Ungheria (è una studentessa di 23 anni che vorrebbe corrispondere in francese; si interessa di politica, di belle arti, di cinema e di teatro).

I giovani scrivono dai Paesi socialisti

Bodrogt ILLIKO, Munkacsy u. 11 - 2146 Mogyorod - Ungheria (è una studentessa di 23 anni che vorrebbe corrispondere in francese; si interessa di politica, di belle arti, di cinema e di teatro).

COMUNICATO DELLA DIFESA ACCUSA IL GEN. MICELI

L'ex capo del SID aveva contatti con Borghese

La nota in risposta ad una sorta di autodifesa che prima di rispondere del reato di favoreggiamento - l'alto ufficiale avrebbe anticipato ad un settimanale - Una strana storia di 3000 manette per la forestale

(Dalla prima pagina)

2) che agli inizi di luglio presentò un dossier riassuntivo in senso nettamente opposto, facendolo però procedere dalla dichiarazione scritta che "di quanto riferito non si potevano produrre prove materiali".

gine più vasta due posizioni: quella dei militari che avrebbe dovuto fornire alla magistratura dati ed elementi essenziali per scoprire tutte le responsabilità sulla trama nera; e quella di uomini di governo che potrebbero avere con il loro comportamento avallato il silenzio degli organi competenti, e in primo luogo i settori del contrabbando.

erano preoccupati di acquistare in Spagna tremila paia di manette. La richiesta per questo acquisto era stata rivolta alla ditta Salvi di Rieti, con carta intestata del ministero dell'Agricoltura. Chi è che fece questa incredibile commissione? L'affare - dicono i titolari della ditta romana - fallì perché la fabbrica spagnola che ci doveva vendere i "ferri" a scatto voleva un congruo anticipo che non ci fu.

e armi i golpisti. Si tratta dunque di un personaggio importante che in Toscana, dove ha prestato servizio, viene messo in relazione con un altro ufficiale del CC Lorenzo Pinto. Anche questo ultimo attualmente in Sardegna è indiziato per il golpe Borghese.



Il colonnello Bertini, comandante della scuola allievi della Guardia forestale di Cittaducale

Gli sviluppi dell'inchiesta sulle dimissioni del «golpe»

Perquisite a La Spezia abitazioni di missini industriali e ufficiali

Ricerca di documenti in casa del contrammiraglio Arillo, braccio destro di Borghese nella «X Mas» - Implicati anche funzionari di enti pubblici - I collegamenti fra i vari gruppi fascisti

LA SPEZIA, 17. Quindici perquisizioni sono state effettuate oggi pomeriggio a La Spezia nel quadro delle indagini sul tentativo di colpo di stato guidato dai fedelissimi di Valerio Borghese. Non si conoscono ancora i risultati dell'operazione che ha visto coinvolti industriali e uomini del MSI. L'azione del nucleo antiterrorismo ha preso le mosse dopo il mandato di cattura emesso dal giudice Violante nei confronti dell'odontotecnico spezzino Torquato Nicoli, fuggito con sospetta puntualità.

appunto nella città ligure nel '60, nella quale il «principe nero» avrebbe cercato appoggi e finanziamenti per il «golpe». L'azione è stata messa in atto contemporaneamente da tredici gruppi del nucleo antiterrorismo di La Spezia, Genova, Torino in collaborazione con la squadra politica locale. E' stata perquisita l'abitazione dell'ex braccio destro di Borghese nella «X Mas», il contrammiraglio Mario Arillo, di 62 anni, abitante in via Torino 82. A quest'ultimo sono state attribuite diverse onorificenze tra le quali quella di commendatore della Repubblica, cavaliere coloniale dell'ordine «Aviz» del Portogallo; come decorato era inoltre stato nominato presidente della sezione sportiva «Nastro Azzurro» e consigliere nazionale della stessa associazione, membro della corte d'onore dei decorati. E' presidente della cartiera di Arcola. Perquisita pure la villa situata in località Colli, dell'industriale Giovanni Fusani, di 54 anni, attualmente consigliere comunale a La Spezia, eletto nelle liste del MSI.

villa di Bagnone di proprietà di Andrea Pierini, di 61 anni, che fino al marzo del 1973 è stato commissario straordinario della Guardia di finanza. Quattro anni fa è stato nominato direttore del MSI, e ricopre pure la carica di vicepresidente provinciale del «nastro azzurro», mentre altri uomini della giunta hanno recato nella villa dell'industriale Renato Lena di 69 anni, abitante in via 24 Maggio 83, titolare della tipografia «Arti Grafiche». Perquisita pure la abitazione del farmacista Dimario Quadroni di 43 anni, via Costantini 80; del dott. Sergio Cardarelli, di 32 anni, via 27 Marzo, funzionario dell'INPS; Luca Ballarone di 63 anni, via 24 Maggio 21; imputato del servizio Leopoldo Di Canosa, 50 anni, via Corchia 28, ex consigliere comunale del MSI; Adalberto e Maurizio Fortunato, di 42 e 43 anni, via Veneto n. 28, industriale; Gianguido Paci, di 38 anni, via Valle 48; Bruno Roatta, 38 anni, via Valle 90; Giuseppe Zaccaroni, 42 anni, via Veneto n. 28, consigliere comunale del MSI; Francesco Tronfi, 54 anni, geometra.

SI CHIAMA ROBERTO OGNIBENE ED HA 21 ANNI: RICONOSCIUTO DAL PADRE

Ora ha un nome l'assassino del maresciallo il punto delle indagini sulle «brigate rosse»

I familiari che abitano a Reggio Emilia, si recheranno oggi a Milano - Da due anni non aveva più dato notizie di sé - Il genitore (una vita intera impegnata nelle lotte operaie) ha avuto parole durissime per l'operato del figlio - Allontanato dal movimento studentesco s'era dato alla clandestinità - Domani a Genova i funerali del sottufficiale

Dalla nostra redazione MILANO, 17. Da questa sera l'assassino del maresciallo Maritano ha un nome: Roberto Ognibene, 20 anni, non ancora compiuti e già colpito da mandato di cattura per favoreggiamento. Allontanato anche dalla famiglia, il ragazzo di 20 anni era legato a cattolici dissidenti che dopo aver usato per qualche tempo il nome di «Omeve» erano confluiti nel gruppo di Comunione e Liberazione, poi devono essere iniziati i rapporti con l'organizzazione terroristica. E' stato da allora che il giovane non ha più voluto dare notizie di sé neppure ai genitori. Il padre all'inizio aveva avuto alcuni dubbi sull'identità del giovane ritratto sulle pagine dei giornali il mattino. Poi da un esame più attento delle foto ha raggiunto la certezza che il giovane era proprio il figlio.

Roberto Ognibene prima di lasciare Reggio aveva frequentato l'istituto per geometri da cui era stato espulso per una questione di registri scomparsi e proprio negli ultimi anni degli studi aveva cominciato a militare nelle file della sinistra extraparlamentare, allontanato anche dal movimento studentesco si era legato a cattolici dissidenti che dopo aver usato per qualche tempo il nome di «Omeve» erano confluiti nel gruppo di Comunione e Liberazione, poi devono essere iniziati i rapporti con l'organizzazione terroristica. E' stato da allora che il giovane non ha più voluto dare notizie di sé neppure ai genitori. Il padre all'inizio aveva avuto alcuni dubbi sull'identità del giovane ritratto sulle pagine dei giornali il mattino. Poi da un esame più attento delle foto ha raggiunto la certezza che il giovane era proprio il figlio.

Mauro Brutto TORINO, 17. Un incontro avvenuto stamane tra i giornalisti e il procuratore generale della Repubblica di Torino, Reviglio Della Veneria, che era accompagnato dal sostituto Bruno Caccia, PM nell'inchiesta riguardante le «Brigate rosse», non ha fornito molti elementi in più sullo stato delle indagini, oltre a quelli che già erano stati resi noti ieri dall'arma dei carabinieri ma ha invece confermato talune impressioni.

inizio i primi di giugno, e portò agli arresti di Curcio e Franceschini, già in latitanza per altra via come «brigatisti», e di Lazagna e Levati, sui quali è parso di capire, pesa salientemente la testimonianza di un altro indagato, Padre Leone (alias Silvano Girotto) nulla ha a che fare con l'operazione compiuta nel Milanese, e che è costata la vita al maresciallo Maritano. Sulla posizione gerarchica di Bassi e Bertolazzi (arrestati a Robbiano) all'interno dell'organizzazione clandestina delle «Brigate rosse», non è stato detto nulla, sebbene all'inizio dell'incontro si fosse parlato di quella operazione come di un colpo tale da disorganizzare il gruppo. I magistrati hanno ripetutamente rifiutato di far conoscere il contenuto della dichiarazione del giudice Sossi, trovata tra i documenti sequestrati; hanno precisato solo che porta la data del giorno seguente al suo rilascio, segno che questo era stato programmato da tempo, e anticipato forse per qualche

motivo di emergenza. L'ultima dichiarazione dei magistrati Reviglio della Veneria e Caccia riguarda il nome memoriale di Marco Pisetta (redatto, si dice, in collaborazione di due agenti della polizia di Stato), considerato «assai attendibile» e verificato in più punti dalle indagini. La sua utilizzazione sarebbe stata più estesa di quella consentita nell'inchiesta. La cosa è sconosciuta: o il servizio di sicurezza (se lo è) o il servizio di informazione (se lo è) non sono stati informati.

È un motivo ricorrente: da Serpieri del caso Valpreda a Pisetta del caso delle Brigate rosse, di Gianfranco Neri, di un altro servizio di informazioni si ritrovano ovunque e sempre - Serpieri, l'occasione, è un caso a sé - riescono a sparire nel momento di massima tensione, o meno opportuno per le indagini.

Nicoli - e naturalmente ci si deve basare solo su voci - avrebbe dovuto avere l'incarico di individuare i magistrati del gruppo di Edgardo Sogno e quello del «Fronte Nazionale» quale era venuto ristrutturando dopo la morte di Valerio Borghese. A questo punto sarebbero da considerare due aspetti distinti: uno riguarda la personalità del Nicoli, il secondo la sua azione.

Il PCI insiste perché Andreotti riferisca al Parlamento sulle trame nere

I deputati comunisti della commissione difesa hanno inviato al presidente Giustolisi una lettera (primo firmatario il compagno D'Aleccio, responsabile del gruppo) per chiedere che la commissione, a norma dell'articolo 30 del regolamento, sia riunita entro 10 giorni per ascoltare il ministro della difesa in rapporto ai tentativi eversivi.

Il ricorso alla norma regolamentare (che prevede il diritto di almeno un quinto dei deputati a chiedere la convocazione della commissione) si è reso necessario dopo il rifiuto ad analogo richiesta del PCI opposto da parte dell'ufficio di presidenza della commissione, in cui ha prevalso l'immotivato atteggiamento negativo dei democristiani e fascisti, nonostante il rappresentante del governo avesse confermato la disponibilità del ministro Andreotti a presentarsi alla commissione.

Nella lettera dei deputati comunisti si richiama all'atteggiamento dei precedenti relativi a riunioni di commissioni convocate, anche durante crisi di governo, per consentire ai ministri di svolgere relazioni su particolari situazioni, sentire le opinioni dei parlamentari su avvenimenti che avevano turbato l'opinione pubblica.

Servi e bugiardi

Che dirigenti socialdemocratici e liberali (essatamente) vice-segretari del gruppo parlamentare di Pietro Longo e Alfredo Biardi) prendano l'aereo e vadano negli Stati Uniti per sostenere la necessità di un sempre più pesante intervento americano «in appoggio alla democrazia italiana» non è certo una novità, ma non perciò è meno scandaloso e riprovevole. Considerata la pasta di cui son fatti certi democratici e patrioti, una richiesta di intervento supplementare oltre Oceano, dati i tempi, può apparire addirittura un fatto scontato. Tuttavia lo scandalo rimane e va denunciato in tutta la sua gravità.

Grottesco è poi che, questa volta, i suddetti dirigenti, secondo quanto riferito in un comunicato ufficiale dell'organizzazione che li ha ospitati, per appoggiare la loro servile sollecitazione alla lotta anticomunista siano andati a fare un giro in un'isola di cui non hanno mai sentito parlare.

Questi bugiardi patentati hanno, cioè, assolutamente oscurato la posizione del PCI che, da sempre, è consistita nel sostenere la necessità di

Dopo vili aggressioni a Catanzaro

CONDANNATI DUE SQUADRISTI DI «Avanguardia nazionale» (N.M.) Si è concluso ieri, nella tarda serata, il processo per direttissima contro i quattro squadristi di «Avanguardia nazionale» resisi responsabili, qualche giorno addietro, di un vero e proprio assalto a un'auto della polizia che trasportava in questura un giovane di sinistra intenzionato a sporgere denuncia per avere subito, qualche momento prima, una vile aggressione fascista.

Il processo promosso dal P.M. Mario Sossi di Genova, con l'aiuto di Dario Fo e l'Unità per il reato di diffamazione, è stato rinviato al 7 novembre. Oggi, alla prima sezione penale del tribunale di Milano (presidente giudice P.M. Edgardo Sogno) è stata ascoltata il giornalista Mario Massai, del quotidiano genovese «Il Secolo XIX», in veste di testimone, il quale, però, non era presente. Per questa ragione il processo è stato rinviato.

Per la prima volta a Catanzaro, teatro in questi giorni di numerose provocazioni fasciste, una grave azione squadrista ha la condanna che si merita. E tutto ciò, anche se si tratta di un inizio, non è secondario se si pensa che molto tepismo fascista locale che ha dimostrato di avere un certo seguito nel nazionale, è cresciuto all'ombra di indagini mai spinte a fondo.

Mandato di cattura anche per Alliata di Montereale

Il richissimo patrio siciliano Giovanni Alliata di Montereale coinvolto nella vicenda della «Rosa dei venti» è latitante. In questi giorni - a quanto si sa - Alliata è all'estero e con tutte le intenzioni di rimanervi; solo oggi, scomparsa ogni speranza di riacquarlo, è trapelata la notizia di un mandato di cattura per cooperazione politica mediante assistenza. Posizione che da alcuni giorni il dr. Tamburino ha spiccato nei suoi confronti.

Il nuovo fuggitivo si colloca certamente al vertice delle gerarchie del «Fronte nazionale» e della «Rosa dei venti». Nato 52 anni fa in Brasile, dove possiede vastissimi latifondi, inizia a far parlare di sé le cronache di mafia nel '51 quando il luogotenente del bandito Salvatore Giuliano, Gaspare Pisciotto, lo accusa - anche se poi ritrattò - della strage di Portella delle Girestre.

In quel momento, il principe era tra i deputati del «Fronte nazionale» e lo resterà sino al '66 quando si ritira ad una vita privata non meno ricca di avvenimenti; apre a Melia un'agenzia di turismo, esultante nell'acquisto di grossi tonnellaggi (intermediario fra i cantieri giapponesi e gli armatori olandesi), stabilisce in quest'isola la propria residenza e contemporaneamente apre uno studio a Roma. Alliata di Montereale viaggia costantemente, lavora nel campo diplomatico (parrebbe voci lo hanno ora legato ad Edgardo Sogno) e lega alla maggioranza silenziosa. Entra infatti, quest'anno, nella «Rosa dei venti»; interrogato come direttore di «Opinione pubblica» il giornale fondato dal generale Nardella, organo della «maggioranza silenziosa» veronese - viene raggiunto in agosto da una comunicazione giudiziaria per la cooperazione alla «Rosa dei venti».

Michele Sartori

Kino Marzullo

Contro lo scioglimento anticipato delle Camere

Delegazioni al Parlamento e corteo di giovani

Rappresentanti di fabbriche, cantieri, luoghi di lavoro si incontreranno con Pertini - La manifestazione indetta dalla FGCI partirà alle 17,30 da piazza Farnese - Oggi comizi di Perna al Tuscolano, Ciofi a Ponte Milvio e Pochetti a Tiburtino III - Domenica incontro popolare all'Adriano con Bufalini

La mobilitazione popolare contro lo scioglimento anticipato delle Camere e per la formazione di un governo serio che affronti con metodi e indirizzi nuovi i gravi problemi del Paese, conoscerà oggi una grande giornata di lotta. In tutta la città, si svolgeranno numerose e importanti iniziative. Delegazioni di lavoratori di fabbriche e cantieri della città e della provincia parteciperanno alle 18 a Montecitorio, dove si incontreranno con il presidente della Camera, onorevole Pertini. Nel corso della riunione saranno consegnate le firme raccolte in questi giorni in ogni luogo di lavoro — della petizione popolare lanciata dal PCI contro la paralisi del Parlamento.

Un'altra manifestazione è stata promossa dalla FGCI. I giovani si sono dati appuntamento alle 17,30, a piazza Farnese, da dove partirà un corteo che, sfilando per le vie del centro, giungerà a piazza Navona. Di lì delegazioni di giovani si recheranno a Palazzo Madama, dove saranno ricevute dal presidente del Senato, Spagnoli, dai rappresentanti dei gruppi del PCI, della DC e della DC e dal presidente della Commissione giustizia e giustizia Viviani. Ad essi sarà consegnata la petizione — firmata da migliaia di ragazzi in ogni scuola e quartiere — contro lo scioglimento delle Camere e per l'immediata approvazione della legge per il voto a diciotto anni.

A queste importanti scadenze della mobilitazione democratica si aggiunge — mentre si prepara la grande manifestazione di domenica all'Adriano con il compagno Paolo Bufalini, della Direzione del PCI — i comizi di ieri, a Perna, a Tiburtino III e a Ponte Milvio, in varie zone della città. Oggi a largo Spartaco (Tuscolano) parlerà il compagno Edoardo Perna, della Direzione. Il segretario regionale del PCI, Paolo Ciofi, interverrà alle 17 a piazzale Ponte Milvio; alle 17, in piazza Santa Maria del Soccorso (Tiburtino III) prenderà la parola il compagno Mario Pochetti, deputato. Domani il compagno Lino Vetere, capogruppo del PCI in Campidoglio, terrà, alle 17, un comizio in piazzale Jonio.

A questa intensa campagna politica e di massa fanno seguito le iniziative di ogni giorno e prese di posizione contro l'ipotesi di scioglimento anticipato delle Camere, che ogni giorno giungono dalle assemblee elettive, dai consigli di circoscrizione e dai luoghi di lavoro della provincia e della regione.

Gli operai della FIAT di Cassino, riuniti ieri in un'assemblea aperta a tutti, che democraticamente hanno approvato un ordine del giorno che respinge «nella maniera più ferma l'ipotesi di elezioni anticipate».

Documenti contro la paralisi del Parlamento sono stati approvati anche dai Consigli comunali di Montefiascone, Boville e Acquafredda. Un analogo ordine del giorno è scaturito dalla riunione del consiglio di circoscrizione di Montecelio (Guidonia). Va segnalato, inoltre, che, sempre sul tema della crisi, sono convocati per i prossimi giorni i comizi di circoscrizione di Villalba e Villanova.

Anche i lavoratori della Stefer dei depositi Magliana, Grotteceloni e Centocelle hanno fermamente denunciato le manovre reazionarie e i tentativi delle forze dell'avventura di paralizzare l'attività parlamentare.

In questo senso si sono pronunciati i lavoratori del centro della Casaccia del CNEN (comitato nazionale energia nucleare) che, in una assemblea, hanno sottolineato come il tentativo di arrivare a elezioni anticipate sia un grave attacco alle masse lavoratrici e agli interessi di tutto il Paese. Un altro fermo e deciso no allo scioglimento del Parlamento è venuto dall'assemblea dei lavoratori del CNEN, in cui sono stati approvati ordini del giorno che, oltre a denunciare la crisi, invitano a un'azione di lotta e di difesa della democrazia.

Numerose assemblee di sezione e di cellula sulla crisi sono indette per oggi. Ne forniamo qui di seguito l'elenco: Trastevere, alle 19,30, con Imbellone; Tuscolano, alle 19,30, con E. Mancini; Fregene, alla fabbrica Sigma Tau, alle 19,30, con Carla Capponi; Cinquina, alle 20, con Bordin; Balduina, alle 20, con Anna Maria Cia; Ludovico, alle 19,30, con Maffioletti; Montecelio, alle 19,30, con Fredda; Ardeatina, alle 19,30, con Salvo; Osteria Nuova, alle 19,30, con Salvagni; alla Feal Sud di Fregene, alle 19,30, con Corradi; Tivoli, alle 18, con Fregosi; Villa Adriana, alle 19,30, con Micucci; Civitella San Paolo, alle 20, con Greco; Velletri (Contrada Tevola), alle 18,30, con Ferriti e Meri.

Incontri popolari contro lo scioglimento anticipato delle Camere e per uno sbocco positivo della crisi si svolgeranno, inoltre, in alcuni centri della regione. In provincia di Frosinone: Figlio, alle 20, con Simone; Ceprano, alle 19, con Cervini; Sant'Elia, alle 18, con Pappalardo; Aquino, alle 19, con Mazzocchi. In provincia di Viterbo: Pesca Romana, alle 19, con Angelo Giovannini; Grotte Santo Stefano, alle 19, con Trabacchini; Capranica, alle 20, con Spasetti; San Lorenzo Nuovo, alle 20, con Narani; Grotte di Castro, alle 18, con Massimo. In provincia di Rieti: Formano, alle 19, con Angeletti; Cantalupo, alle 19, con Proietti.

FORTI MANIFESTAZIONI IN CITTA' E NELLA REGIONE

A Roma migliaia di metalmeccanici sono sfilati da San Giovanni al Brancaccio - Il cinema gremito in ogni ordine di posti - A Frosinone studenti e operai a fianco per le vie della città - A Cassino sciopero al 100 per cento e assemblea aperta alla Fiat - Forti astensioni tra i ceramisti di Civitacastellana - Nel nucleo industriale di Latina astensioni al cento per cento - Centinaia di lavoratori in assemblea all'Ufficio italiano cambi - Folte delegazioni di studenti e dipendenti statali



Il cinema Brancaccio gremito di migliaia di lavoratori mentre parla il compagno Rinaldo Scheda. Il locale è riuscito a contenere solo una parte dei manifestanti

Non funzionano oggi anagrafe e N.U.

Sciopero dei lavoratori di Comuni e Province

Oggi resteranno chiusi gli uffici dell'anagrafe, i musei, il cimitero, la zoo e gli spazi dell'ente comunale di consumo; i netturbini non ritireranno i rifiuti. Questi servizi saranno sospesi in seguito allo sciopero di 24 ore proclamato dai lavoratori comunali, delle Province e degli enti di assistenza del Lazio contro la mancata applicazione del contratto nazionale, stipulato nel marzo di quest'anno. Alle 10 si svolgerà un'assemblea dei lavoratori in piazza del Velabro (all'Anagrafe) da dove partirà un corteo che raggiungerà piazza Santa Maria Maggiore. Qui una delegazione si recherà al ministero degli Interni.

Durante lo sciopero resteranno in funzione squadre di emergenza di impiantisti e tecnici all'anagrafe al cimitero, alla ripartizione sanità, all'annona ed al giardino zoologico.

Serrate nei pastifici per strappare aumenti

Un telegramma al prefetto per invitarlo a intervenire contro la provocatoria serrata dei pastai, è stato inviato dalla Federazione CGIL-CISL-UIL. Da dieci giorni circa i produttori di pasta fanno leva sul ricatto all'occupazione e sul blocco della produzione per imporre un ulteriore aumento del prezzo della pasta, dopo quello ottenuto nei mesi scorsi. Oltre 100 lavoratori sono attualmente senza salario alla Bettini, alla Sama, alla Sant'Angelo, alla Gandolfo.

Ennesima provocazione dopo un'imponente giornata di lotta

Esplodono cinque ordigni nella notte

I danni più gravi sono stati provocati alla Fiat della Magliana, di viale Manzoni e di Grottarossa - Altre esplosioni si sono verificate sulla via Casilina, nella sede d'un concessionario della stessa fabbrica e in un istituto di credito vicino al Policlinico

Quattro attentati sono stati compiuti stanotte, tra le 2 e le 2,30, presso le sedi FIAT di viale Manzoni, della Magliana, di via Casilina e di Grottarossa; un ordigno è stato inoltre fatto esplodere contro la saracinesca dell'IFPI (Istituto finanziario italiano), in via Lancini nei pressi del Policlinico. In viale Manzoni, una bomba ad elevato potenziale è scoppiata in un interstizio del muro interno alla cancellata d'ingresso della fi-



Uno scorcio del corteo dei metalmeccanici partito da San Giovanni

Prime stipule dei contratti di affitto per le famiglie di S. Basilio

Sono iniziati presso gli uffici dell'istituto autonomo case popolari gli incontri delle famiglie di S. Basilio per la stipula dei contratti di affitto degli appartamenti deliziosi. Nel corso dell'incontro, al quale hanno partecipato anche i dirigenti del SUNIA Gerardi e Fileni e il compagno Morelli, consigliere regionale del PCI, è stato chiesto un intervento dell'assessore alla Sanità presso il Campidoglio perché alle famiglie che usufruiscono del contributo venga assegnato il 20 per cento degli appartamenti costruiti nei piani di 167, sul quale il Comune, secondo quanto previsto dalla legge 855 sulla casa, ha il diritto di prelazione.

Alla Regione le famiglie che percepiscono il contributo alloggiativo

Una delegazione di famiglie che percepiscono il contributo alloggiativo dal Comune e dalla Regione, si è incontrata l'altro giorno con l'assessore regionale alla sanità Lazzaro. Nel corso dell'assemblea, a cui erano presenti assieme agli inquilini rappresentanti delle sezioni di quartiere del PCI, PSI, DC, PRI, PSDI, del consiglio di quartiere e della circoscrizione, Gerardi del Sunia e il compagno Morelli (consigliere regionale), è stato denunciato l'atteggiamento del costruttore Passarelli, proprietario delle palazzine, che dopo che per 18 anni ha affittato gli alloggi tenta ora di venderli a prezzi esorbitanti.

Protesta degli inquilini di via Andreocci contro la vendita delle palazzine

Combattiva assemblea delle quaranta famiglie che abitano nelle palazzine di via Andreocci, a Ponte Mammolo, contro la vendita degli stabili e conseguenti parziali sfratti. Nel corso dell'assemblea, a cui erano presenti assieme agli inquilini rappresentanti delle sezioni di quartiere del PCI, PSI, DC, PRI, PSDI, del consiglio di quartiere e della circoscrizione, Gerardi del Sunia e il compagno Morelli (consigliere regionale), è stato denunciato l'atteggiamento del costruttore Passarelli, proprietario delle palazzine, che dopo che per 18 anni ha affittato gli alloggi tenta ora di venderli a prezzi esorbitanti.

FROSINONE

Compatta partecipazione alla giornata di lotta nella provincia di Frosinone. Ferme le fabbriche del capoluogo, dove lo sciopero è riuscito al 100%. Ieri mattina gli operai e gli studenti hanno dato vita ad un forte corteo che, partito dal piazzale della stazione ha attraversato la città fino a largo Turriziani dove si è svolto un comizio.

LATINA

Vasta adesione allo sciopero nei centri industriali della provincia di Latina. Nella mattinata si sono svolte numerose assemblee nelle scuole, negli uffici pubblici e in molte fabbriche. Decine e decine di assemblee avevano preparato la giornata di lotta di ieri nei luoghi di lavoro a Cisterna e nell'area industriale di Aprilia.

RIETI

Ferme ieri le fabbriche del Reatino. Particolarmente compatta la partecipazione allo sciopero nel capoluogo dove si è svolto un corteo che si è concluso in piazza del Comune, dove a folte delegazioni di lavoratori della Snia, della Bosi di Leonessa, del nucleo industriale e di studenti hanno parlato Teofili (per la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL) e il presidente della provincia Ianni.

VITERBO

Decine di assemblee, manifestazioni, riunioni nei luoghi di lavoro ieri mattina in tutto il Viterbese. Compatta la partecipazione allo sciopero soprattutto nei cantieri edili e tra i ceramisti di Civitacastellana.

Almeno un centinaio di dirigenti e iscritti ha abbandonato il PSDI

Un consistente gruppo di consiglieri comunali e dirigenti di sezioni del PSDI della provincia di Roma si è dimesso dal partito. Sul numero dei dimissionari vi sono versioni contrastanti. Secondo un'agenzia di stampa sarebbero circa mille ed avrebbero denunciato un loro documento, come protocollo in contrari alla classe operaia la politica ispirata da Tanassi che cerca con le elezioni anticipate «di spostare l'attenzione a destra la politica del Paese e quella del PSDI in particolare, d'intesa con il più retrovoco scaramantismo nazionale e d'oltre Atlantico». I dimissionari si definiscono «gruppo lettere aperte».

Dichiarazione di Fabrizio Cicchitto

Confronto nel PSI sulla politica della Regione

Nel dibattito a più voci, che si è aperto nel PSI, sui problemi creati dalla situazione alla Regione — martedì scorso si era avuta una dichiarazione del consigliere regionale Dell'Unto, il giorno dopo quella del segretario regionale socialista, il demurrante Gallì — si è aggiunta ieri quella di Fabrizio Cicchitto, della sinistra del partito, membro della Direzione.

L'UDI aderisce alla settimana di lotta per gli asili nido

L'UDI (Unione Donne Italiane) aderirà alla settimana di lotta proclamata dalla Federazione unitaria sindacale, per l'apertura del ventotto asili nido, già programmati nella capitale. L'UDI non solo manifesterà accanto ai lavoratori ed alle lavoratrici, ma tornerà dal sindaco per chiedere la lotta con proprie iniziative specifiche nei quartieri promuovendo delegazioni unitarie di donne romane in questa iniziativa. Nel quadro della manifestazione nazionale, che l'associazione terrà nella capitale il 13 novembre per il nuovo diritto di famiglia, una delegazione di donne romane si recherà dal sindaco per chiedere l'immediata apertura del 28 asili nido e il completamento del piano previsto per il '74.

piccola cronaca

Conferenza

Oggi alle 18 presso l'aula 10 della facoltà di ingegneria (via Endoniana) il prof. Yuri Pavlov, dell'università di Mosca, parlerà sul tema: «L'organizzazione dello studio e della ricerca nell'università di Mosca».

UISP

Il comitato di zona UISP N. Magliana, comunica che sono aperte le iscrizioni per il campionato di calcio a XV circoscrizione e per le categorie piccoli atleti-allevatori. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'UISP di zona, (via Valeno 23) tutti i giorni feriali dalle ore 18 alle 20.

Lutto

È scomparso all'età di 96 anni, il compagno Adolfo Ducci, anziano militante antifascista, iscritto al nostro partito sin dalla fondazione. Alla famiglia giungono le condoglianze della sezione Porto Fluviale, della Federazione e dell'Unità.

17 - 10 - 1973 17 - 10 - 1974
WALTER CALDARELLI
La mamma, le sorelle, il fratello, con immutato dolore Lo ricordano.

Uno sfo del CU azzurro Fulvio Bernardini

Il football è «guastato» da interessi extra sportivi

Per questo accadono tanti incidenti, per questo si bada soprattutto a rinforzare le difese per non perdere, snaturando così il gioco

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 17. «Mi sono imposto di stare zitto. Ho imparato a non parlare con i giornalisti. Sono dei gesti facili. Ci siamo abituati in questi giorni. Sono stato loro come giocano gli olandesi. E' stata una cosa interessante perché mi hanno seguito attentamente e mi hanno posto delle domande difficili».

e poi prosegue dicendo: «Ieri sera ho imparato un po' a parlare con i giornalisti. Sono dei gesti facili. Ci siamo abituati in questi giorni. Sono stato loro come giocano gli olandesi. E' stata una cosa interessante perché mi hanno seguito attentamente e mi hanno posto delle domande difficili».

da Roma a Milano non solo per giocare nell'Internazionale ma anche per studiare. Andava al campo il martedì per un allenamento, il giovedì per la partita e poi ci ritrovavamo la domenica mezz'ora prima della partita. Ognuno mangiava a casa sua, non esistevano ritiri o altre divalvieri. Solo che il livello del calcio era superiore e gli interessi non erano quelli di oggi. Invece organizzavano un allenamento della Nazionale e lì trovavo lo stadio con 60 mila spettatori. Ai miei tempi la Nazionale si allenava in zone nascoste per non far rumore. Ci divertiva-

mo e Pozzo ci faceva giocare anche due ore fino a quando non assegnava un calcio di rigore alla squadra. A per farla vincere. Ma voglio dirti di più: nessuno degli allenatori aveva da ridire quando Pozzo convocava gli azzurri».

Chinaglia premiato col «Campanile di Giotto»

Giorgio Chinaglia ha ricevuto l'altra sera un nuovo premio. Si tratta del Campanile di Giotto. Alla simpatica cerimonia sono intervenuti oltre a Chinaglia, l'allenatore Maestrelli e rappresentanti della stampa romana.

Loris Ciullini

leri è «saltato» anche quello dei 100 km

Per la Cressari non vi sono più record da battere

La Cressari in trionfo dopo il record



La Cressari in trionfo dopo il record

Auto-giro: Andruet inattaccabile

Anche nella terza tappa del giro automobilistico d'Italia Jean Claude Andruet, su «Lancia Stratos» turbocompressa, ha rafforzato la posizione in vetta alla classifica. Il pilota francese, ormai, pare inattaccabile e non ha nemmeno bisogno di spingere al massimo la sua vettura per distanziare ulteriormente i più pericolosi avversari.

«E' facile. Il livello del calcio italiano è molto in ribasso. Siamo andati indietro negli ultimi anni. Si è parlato di difendersi che ad attardarsi contro il guardalinee? Chitarro, si è visto bene alla TV, ha fatto dei segni per dire che l'arbitro avrebbe dovuto mettere gli occhiali. Il grigio poi avrebbe dovuto rifarsi con se stesso poiché aveva mancato due gol già fatti».

Stasera al «Palasport» di Roma

Bonavena a collaudo dell'insidioso Wright

Adinolfi contro Lloyd e Jacopucci contro Giordanella - Tonna-Botta un altro incontro che vale

Nell'ultimo allenamento sostenuto mercoledì sera Oscar «Ringo» Bonavena ha fatto il cattivo, picchiando duro col giovane Amedeo Laureti che aveva accettato la dura parte dello sparring. Per giustificarsi sostiene che il ragazzo di Tivoli si era permesso certe confidenze alle quali ha «dovuto» reagire.

L'americano Benny Lloyd e per l'imbattuto peso medio di Tarquinia Jacopucci anziché Gerard Nosley verrà a Roma il tunisino Marcel Giordanella già conosciuto per aver procurato notevoli sofferenze a Benacquisti e a Castellini sia pure concludendo sconfitto ai punti.

collo. Il francese a tre mesi dal combattimento con Valdez per il titolo mondiale vorrà certamente confermare questo suo diritto. Certamente altrettanto spettacolare dovrebbe essere infine il match tra Antonio Castellini e Pascal Zito, uno scontro italo-francese di grande interesse.

Esperimento negativo

Basket-mercoledì: incassi dimezzati

La terza gara della tappa di ieri, che in 353 chilometri ha fatto raggiungere Vallelunga ai circa 60 concorrenti rimasti in lizza, hanno comunque portato notevoli cambiamenti in classifica, nella quale ormai non figurano più alcuni dei più forti equipaggi: Bonomelli-Pica, Schoen-Borri, Paleari-Gianfranco e Bacchicchi-Bonini, sono stati costretti ad abbandonare.

Quando giocavi nell'Inter (1926) era guagnagli già tanto. E' un po' di tempo che non si vede più. Bernardini si mette a ridere e ci dice: «Io mi trasferii».

Saranno intensificati gli scambi tra UISP e Cecoslovacchia

Una delegazione cecoslovacca del Comitato centrale dell'Unione cecoslovacca dell'educazione fisica (UV-CSTV), composta da Karel Pecold, presidente del settore internazionale, Stanislav Halasek, consigliere del presidente CSTV, e Petr Pomezny, del settore internazionale, da quattro giorni nel nostro Paese ospite dell'Unione italiana sport popolare.

Conferma dell'Ignis contro la Canon - OK i nuovi americani

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

Muore in uno scontro il pilota Morelli

Un corridore automobilista, Giovanni Morelli, 35 anni campione italiano della classe 1600 è morto sull'autostrada nello scontro della propria «Ferrari» con un autotreno che stava effettuando una inversione di marcia. La vettura, per l'urto, volata per alcune decine di metri e, ricadendo, si è sfraciata; il pilota è stato proiettato sull'asfalto rimanendo cadavere all'istante.

Quebec chiede i giochi invernali '80

Un portavoce del sindaco di Quebec Gilles De Montagne ha detto che l'amministrazione della città sta seriamente prendendo in considerazione la possibilità di avanzare la propria candidatura per ospitare le olimpiadi invernali del 1980. Sino a questo momento è in lizza per la candidatura soltanto Lake Placid, il centro turistico di sport invernali americano in cui si svolse la prima edizione delle olimpiadi bianche.

Rinviati sine die i giochi panamericani

L'epidemia di meningite che ha colpito il Brasile ha indotto i dirigenti della confederazione Panamericana degli sport, riuniti a Vienna, a rinviare a una data da stabilire i giochi Panamericani che si sarebbero dovuti svolgere in aprile a San Paolo. I giochi del nuovo continente, manifestazione quadriennale che precede di un anno le olimpiadi, erano stati dapprima assegnati per il 1975 a Santiago del Cile, che è stata rimpiazzata da San Paolo dopo gli avvenimenti cileni del settembre 1973.

Con 15 cavalli ai nastri di partenza

Quindici cavalli parteciperanno alla corsa «Tris» in programma oggi all'ippodromo napoletano di Agnano. Questo il campo dei partenti con le relative quote e distanze: Premio della velocità, 12 cavalli, 4.000.000 a metri 260; 1 Vigua (G. Mondà), 2 Ghiana (G. Di Rienzo), 3 Aitoro (G. Sciarillo), 4 Burao (G. Osani), 5 Darlo (L. Canzani), 6 Aurita (A. Masucco), 7 Leopoldo (R. D'Errico), 8 Lovach (Ales. Cicognani), 9 Madon (E. Gubellini), 10 Satiro (G. Sodani), a metri 2000; 11 Corral (G. Di Rienzo), 12 Quifuni (G. Capanna), 13 Clever (C. Bottoni); a metri 2100: 15 Carate (A. Di Vincenzo).

OGGI LA CORSA «TRIS» AD AGNANO

zamento, merita un certo ritardare. Leopoldo: ha una buona forma, ma la distanza e i molti passaggi potrebbero condizionare il rendimento; Madon: ha corso in modo discreto sulla pista e non va del tutto trascurato per un eventuale posto nel marcatore; Lovach: si pone in buona evidenza nel folto gruppo del primo nastro e con una buona partenza potrebbe aspirare a un posto all'arrivo; Satiro: da seguire come possibile sorpresa; Corral: si pone in discreta evidenza nella compagnia e, nonostante i passaggi, va considerato in grado di figurare; Traiano: ha un compito non facile, ma qualora riuscisse a correre al coperto, potrebbe inserirsi nel marcatore; Quifuni: non è un soggetto particolarmente tagliato a un tale genere di corse e non è facile accorgersi grandi possibilità; Clever: la corsa bene di recente sulla pista romana e appare il concorrente più autorizzato a puntare al successo pieno; Carate: ha una partenza piuttosto severa, ma potrebbe ancora riuscire a figurare tra i primi.

In conclusione la rosa dei preferiti appare la seguente: Clever (14), Corral (11), Aurita (6), Lovach (9), Darlo (5) e Traiano (12).

scisse a correre al coperto, potrebbe inserirsi nel marcatore; Quifuni: non è un soggetto particolarmente tagliato a un tale genere di corse e non è facile accorgersi grandi possibilità; Clever: la corsa bene di recente sulla pista romana e appare il concorrente più autorizzato a puntare al successo pieno; Carate: ha una partenza piuttosto severa, ma potrebbe ancora riuscire a figurare tra i primi.

Emigrazione

Denunciato in un'assemblea a Wolfsburg

La Volkswagen licenzia e aumenta lo sfruttamento

Rilevato criticamente l'atteggiamento assunto dal sindacato tedesco - Ribadita l'esigenza dell'unità

Si è svolta a Wolfsburg una affollata assemblea degli operai della Volkswagen indetta dal comitato di difesa delle associazioni democratiche degli emigrati in Germania sul problema degli auto licenziamenti e dei ritardi in fabbrica. Nelle relazioni finali, tenute per la FIEEP, il compagno Adolfo Amadeo e per le ACLI da Arnaldo Galli, è stata innanzitutto riconfermata l'intenzione degli operai italiani a condurre lo stesso modo di lavoro in tutte le nazionalità e dentro il sindacato unitario tedesco. Il sindacato è l'unico strumento valido per la lotta della classe operaia nella RFT. L'iniziativa dell'assemblea di domenica, infatti, non aveva nessun intento di scavalcare l'azione della DGB ma di premere su di essa per un suo più deciso impegno in questa difficile situazione. A questa volontà unitaria degli operai italiani non fu purtroppo riconosciuto la posizione del sindacato tedesco, che ha rifiutato l'invito a partecipare all'assemblea e ha proibito ai membri di commissione interna italiana di intervenire a suo nome. La responsabilità più grave del sindacato in questa occasione è tuttavia la mancanza di informazioni in cui ha lasciato i nostri lavoratori: di fronte ad una manovra così grave come quella della dismissione della VW che intende addossare agli operai tutti i costi della crisi inducendoli ad auto licenziarsi, la promessa di un compenso ben inferiore a quello che l'operaio viene a perdere, tutto quello che la DGB ha fatto è stato di diffondere un volantino. Così sono state le associazioni degli emigrati che hanno dovuto organizzare un'assemblea per dare ai nostri connazionali informazioni complete e per metterli in guardia sui pericoli cui vanno incontro se accettano di auto licenziarsi.

Iniziativa unitarie per la Conferenza dell'emigrazione

La Conferenza dell'emigrazione

La minaccia che la crisi governativa italiana fa pesare sulla realizzazione della Conferenza dell'emigrazione non continua a provocare discussioni e reazioni tra gli emigrati italiani in Belgio; facendosi interpreti di questo sentimento, i rappresentanti delle organizzazioni democratiche dei lavoratori italiani in Belgio: FIEEP, Federazione emigrati, associazione «Leonardo» da «Vinci», Circolo sardo di Liegi, Unione lavoratori progressisti italiani di Liegi, Unione democratica progressisti di Ans, Associazione famiglie italiane del Limburgo, Associazione italo-belga di Liegi, Chulst, Maastricht, Sautour e Hainaut, La Louvière, l'Associazione «Fernando Santi» e l'Associazione di Giuseppe Garibaldi di Marchiennes-au-Pont, hanno approvato una mozione in cui «esprimono la loro più viva preoccupazione che in conseguenza della situazione democratica progressista la Conferenza venga rinviata e invitano il governo, il Parlamento e le forze politiche e sindacali ad agire perché l'invito agli emigrati vengano rispettato».

Dal Comitato d'intesa delle associazioni in Svizzera

Un appello per il «no» all'iniziativa xenofoba

In concomitanza con il referendum sul cosiddetto «infostieramento» provocato dalla «iniziativa» xenofoba di Azione Nazionale, un appello alla solidarietà e alla comprensione è stato lanciato dal Comitato d'intesa delle associazioni degli emigrati italiani in Svizzera. L'appello, redatto in tre lingue, francese, tedesco e italiano, è stato diffuso in una quantità di migliaia di copie in tutti i cantoni della Confederazione elvetica e soprattutto nei luoghi di lavoro. Oltre a questa iniziativa di solidarietà, il Comitato d'intesa ha anche da tutti i giornali della emigrazione italiana, desiderosi di concorre così ad un risultato che favorisca il processo di integrazione tra i lavoratori autoctoni e quelli immigrati.

Grande successo delle manifestazioni del PCI

Grande successo delle manifestazioni del PCI

Nel quartiere di Anderlecht, dove sono così numerosi gli italiani, soprattutto siciliani, i comunisti di Bruxelles hanno tenuto sabato scorso la loro festa dell'Unità che ha conosciuto un brillante successo. La festa dell'Unità, organizzata dal compagno di Molichebeck, Laksen Saint Jos, numerosi i compagni e simpatizzanti, e i funzionari del Mercato Comune, era presenziata anche il console generale d'Italia, D'Alessandro. Agli interventi del compagno Molichebeck, che ha parlato della situazione attuale della emigrazione, e di un giudizio critico per quelle forze politiche e sindacali che, in nome della difesa della crisi di governo, si oppongono a una mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di governo dicono che occorre aspettare e vedere cosa decideranno a Roma», mentre il compagno di Molichebeck, segretario della Federazione del PCI di Zurigo, ha espresso la sua soddisfazione per la mozione unitaria all'assemblea di luglio a Bruxelles, trascurando di popolarizzare la causa di fronte all'attuale crisi di

Nella seconda giornata dell'incontro consultivo

Si sono conclusi i colloqui di Fahmi a Mosca

Ampio dibattito a Varsavia Il Cairo sottolinea lo sviluppo sulla conferenza dei PC europei dei buoni rapporti con l'URSS

Sono intervenute le delegazioni di Danimarca, Bulgaria, Germania federale, Gran Bretagna, Berlino ovest, RDT, Francia, Jugoslavia, Turchia, Spagna, Irlanda, Grecia, Svizzera, Austria, Cecoslovacchia, Norvegia, Svezia, Romania, San Marino, Ungheria, Lussemburgo, Cipro e Polonia - Oggi le conclusioni

L'amicizia egiziano-sovietica è definita « non provvisoria ma di natura strategica » - Consultazioni interarabe dopo il voto delle Nazioni Unite: Yasser Arafat in Marocco, dove la prossima settimana si terrà il vertice arabo - Il patriarca Maximos V parla del caso di mons. Capucci

Dal nostro corrispondente

L'incontro consultivo per la convocazione di una conferenza paneuropea dei partiti comunisti ed operai d'Europa è continuato fra ieri ed oggi con gli interventi delle delegazioni di Danimarca, Bulgaria, Germania Federale, Gran Bretagna, Berlino Ovest, Repubblica democratica tedesca, Francia, Jugoslavia, Turchia, Spagna, Irlanda, Grecia, Svizzera, Austria, Cecoslovacchia, Norvegia, Romania, San Marino, Ungheria, Lussemburgo, Cipro e Polonia. Con qualche sfumatura di accettazione, ma con sostanziale convergenza di giudizi in Europa in questi ultimi anni, e particolarmente a partire da

BEIRUT, 17. La stampa egiziana dedica una ampia pagina, sulle sue prime pagine, ai risultati estremamente positivi della visita del ministro degli Esteri egiziano, Ismail Fahmy, a Mosca e alle prospettive della visita che Breznev effettuerà il 15 gennaio prossimo in Egitto. A proposito di quest'ultima, l'ufficio di stampa di Fahmy afferma che essa avrà il peso e l'importanza di quella compiuta da Krusciov nel 1964 in occasione dell'inizio dei lavori della grande conferenza di Assuan: « il ruolo del ministro egiziano-sovietico », scrive il giornale, « non si limita al passato ma si estende al presente e al futuro ».

fat e re Hassan sono l'ordine del giorno del vertice e le prospettive aperte dal voto dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Evidentemente, viene discusso anche il problema dei rapporti con la Giordania, che come è noto contesta all'Olp il diritto di rappresentare tutti i palestinesi (e quindi anche quelli che vivono in Giordania) ma che tuttavia ha votato all'Onu insieme agli altri membri della Lega Araba per l'ammissione dell'Olp.

Un'altra delegazione palestinese, questa volta del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, si trova in Cina, dove nelle scorse settimane ha soggiornato a lungo una delegazione di Al Fatah. La delegazione del FPLP è diretta da Tayseir Quba, dell'ufficio politico del Fronte; oggi essa è stata ricevuta dal vice-primo ministro cinese Li Hsien-Nien. Al colloquio — come riferisce l'agenzia Nuova Cina — ha assistito anche il vice-responsabile della missione permanente dell'Olp a Pechino, Mohktar, e tale cir-

colloquio viene ritenuto « molto interessante » dagli osservatori, dato l'attuale stato di crisi nei rapporti tra il Fronte e l'Olp.

Mercoledì sera il patriarca della Chiesa d'Oriente Maximos V ha tenuto una conferenza a Roma sulla situazione dei cristiani nei Paesi arabi e in Medio Oriente. Il patriarca ha parlato esplicitamente — su richiesta del giornale — anche del caso di mons. Capucci, attualmente sotto processo in Israele sotto l'accusa di collaborazione con la Resistenza palestinese. Maximos V ha detto di avere inviato una delegazione in Israele per condurre una inchiesta; ai membri della delegazione, mons. Capucci ha detto: « non mi chiedo di avere inviato una delegazione in Israele per condurre una inchiesta; ma perché l'ho fatto? Intendendoci con ciò sottolineare la legittimità della lotta del popolo palestinese per l'autodeterminazione. Il caso Capucci — ha aggiunto il patriarca — ha dato molta fiducia agli arabi, che vedono nell'arcivescovo « un eroe nazionale ».

Una dichiarazione di Pajetta

Interrogato circa le « informazioni » pubblicate dal « Figaro » e da giornali di altri paesi dell'Europa occidentale circa la richiesta di parte jugoslava di dedicare uno di questi convegni alla questione della cooperazione con altre forze socialiste e democratiche, Pajetta ha concretamente suggerito che tale incontro potrebbe tenersi appunto in Jugoslavia. Domani la Commissione di redazione, e, appositamente nominata, composta da un rappresentante di ognuno dei 28 partiti partecipanti a questo incontro di Varsavia, redigerà un comunicato conclusivo che discusse le modalità di preparazione della Conferenza paneuropea.

Paola Boccardo

Intervento di Amendola al Parlamento di Strasburgo

La crisi della CEE impone un mutamento di politica

Sottolineata l'esigenza di una trasformazione democratica della Comunità - Fallida ricerca dell'accordo sulla convocazione del vertice europeo per dicembre

Nostro servizio

STRASBURGO, 17. Ci troviamo di fronte ad una crisi che nasce dalle contraddizioni che hanno dilaniato il mondo capitalista nell'ultimo decennio, per la soluzione di cui serve il gioco eterno del rapporto tra obiettivi politici e strumenti rivolti a dare la precedenza all'una o all'altra questione. E' necessario invece compiere uno sforzo politico globale, che chiami i popoli a partecipare con responsabilità ad una azione unitaria, rivolta positivamente in rapporto alle esigenze del nostro continente. Così ha affermato il compagno Amendola, intervenendo nel dibattito sulla situazione politica e sulla unione europea, che ha avuto luogo al Parlamento europeo e che è stato introdotto da una dichiarazione del ministro degli Esteri francese Sauvagnargues, presidente del Consiglio dei ministri della Comunità, il quale era reduce dalla riunione di Lussemburgo del consiglio dei

ministri degli Esteri dei nove paesi della CEE. Amendola ha sottolineato che i Paesi della Comunità sono profondamente divisi fra di loro, per cui la crisi non sarà di breve durata, ha posto il problema del ruolo che questa parte del continente deve avere nell'Europa e nel mondo e del nuovo modo in cui deve essere vista l'unione europea. Di fronte alla gravità della situazione in cui si dibatte l'Europa, i comunisti ritengono che nessun paese da solo possa risolvere i problemi posti dalle società multinazionali, dalla crisi dell'energia, dal movimento incontrollato dei capitali. « Occorre — ha detto Amendola — una organizzazione che, nel rispetto della loro sovranità, faccia quello che i singoli paesi non possono fare proprio perché vi sono problemi che sovrano la loro sovranità ». Da qui la necessità dell'unione politica, che ci viene sollecitata anche dal Portogallo e la Grecia liberati dal fascismo, e la Spagna che si batte per la

liberazione, si rivolgono all'Europa. Una indicazione nello stesso senso è data dal Terzo mondo e dalla possibilità di stabilire rapporti possibili col mondo socialista. Ma deve trattarsi, ha sottolineato Amendola, di un'azione politica che si realizzi sui basi democratiche, giovandosi dell'apporto positivo sempre crescente di tutte le forze democratiche, dei sindacati, delle cooperative, ecc. Amendola ha respinto le proposte tendenti a dare ancora maggiori poteri al consiglio dei ministri, « che non rimanda il problema del vertice di un Parlamento e di una comunità democratica e che per sua natura è instabile », e ha rivendicato una « trasformazione democratica della Comunità », che si realizzi solo attraverso la volontà dei popoli espressa in modo democratico.

Michele Ingenito

LUSSEMBURGO, 17.

(p./r.) Un accordo di principio è stato raggiunto in un vertice dei capi di stato e di governo della CEE — che dovrebbe tenersi a Parigi nella prima settimana di dicembre — è stato raggiunto la scorsa notte in un vertice dei ministri del Consiglio dei ministri della Comunità, il quale era reduce dalla riunione di Lussemburgo del consiglio dei

Polemiche americane contro la co-gestione in Germania-ovest

Pesante intervento della Camera di commercio americana negli affari interni della Germania federale

Bonn, 17

Un serio motivo di crisi nei rapporti fra Germania federale e Stati Uniti, è stato offerto da un progetto di legge sulla co-gestione paritetica cui si oppongono risolutamente gli industriali tedeschi occidentali e l'opposizione democristiana al parlamento. Il progetto vuol riconoscere ai lavoratori un potere decisionale di peso pari a quello degli azionisti nei consigli di amministrazione che dirigono l'andamento delle 650 più importanti imprese della Germania occidentale: fra queste ultime sono anche 50 imprese sussidiarie di giganti industriali statunitensi, come, per esempio, la Ford, la General Motors e la IBM.

Bonn e del sindacato è stata vivace. Il portavoce ufficiale del cancelliere tedesco Schmidt, Klaus Boelling, ha dichiarato ad una conferenza stampa che lo stesso Schmidt ha definito l'intervento della camera di commercio USA come « non proprio felice », ed ha aggiunto che « esso si è parecchio avvicinato ad una ingenuità ». I pareri dei politici tedeschi e dai giornali loro vicini. Le parole di Vetter costituiscono comunque le critiche più severe contro gli Stati Uniti espresse pubblicamente da un eminente personalità pubblica della Germania occidentale dopo l'ondata di sentimenti anti-americani passata su questo paese nel momento peggiore della guerra del Vietnam.

In base alle leggi attualmente in vigore, i rappresentanti dei lavoratori in tutte le aziende con un personale superiore alle 2.000 persone hanno diritto a un terzo del potere decisionale nei consigli di amministrazione. Il nuovo progetto di legge porta al 50 per cento tale potere, come, del resto, già accade da vent'anni circa nell'industria carbonifera del paese. La Camera di commercio americana nella RFT, la cui ostilità al progetto era già nota, ha dato istruzioni a un esperto legale di Berlino ovest di preparare uno « studio », nel quale si sostiene che il progetto stesso violerebbe le clausole sulla protezione degli investimenti contenute nell'accordo fra Bonn e Washington del 1954 sul commercio e la navigazione. « Se presentato nella sua forma attuale, afferma lo studio », il progetto sulla « co-gestione paritetica » limiterebbe i diritti degli azionisti americani sulle loro proprietà, e forse equivarrebbe perfino ad una espropriazione parziale.

Vetter ha accusato la Camera di commercio USA, rappresentando oltre il 90 per cento degli investimenti americani nella Germania occidentale, di tentare di bloccare il progetto di legge con pressioni diplomatiche e se non accadrà nulla, bloccando gli investimenti in Germania. « Una volta ha detto Vetter — mandavano le loro dimissioni, oggi mandano i diplomatici ed i soldi ». Perfino l'opposizione democristiana in parlamento, per suo conto ostile alla co-gestione paritetica, ha criticato l'intervento americano definendolo « inammissibile ».

La reazione del governo di

Al seguito di Balaguer

Il recente voto dell'Assemblea generale dell'Onu in favore dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina ha provocato, come era da attendersi, un vero e proprio tracollo di bile al quotidiano del PRI che dedica all'argomento un lungo e veemente editoriale. « Lasciamo da parte le argomentazioni di merito — se il quotidiano di La Malfa, che riprende pari pari le più velle ed aberranti formulazioni della propaganda israeliana, per negare al popolo palestinese il diritto (riconosciuto dall'Onu fin dal 1947) di chiamarsi tale e di aspirare ad una propria patria. Quello che non si può tacere invece è il fatto che, anziché prendere atto del totale isolamento con cui la comunità internazionale ha risposto alle tendenze espansionistiche presentate da Tel Aviv, l'articolista della « Voce » non esita a partire in quarta contro tutto il mondo, e particolarmente contro il governo italiano, accusato di

aver « ceduto al ricatto dei petrolieri arabi », e contro il nostro Partito, responsabile di chissà quali macchinazioni « neutraliste e mediterrane ».

Alte « Voce » evidentemente hanno perso il senno. Non riguardano noi, come è ovvio, le polemiche interne ad una maggioranza di cui il PRI ha fatto sempre parte. Ma è quantomeno grottesco accusare l'Italia, in questa occasione, di essersi posta « fuori » o addirittura « contro » l'Europa. L'Italia ha votato insieme alla Francia e all'Irlanda, e fino a prova contraria si tratta di Paesi europei; quanto poi agli altri membri della Comunità, il nostro Paese è sempre stato chiaramente la volontà di non avallare le tesi oltranziste dei dirigenti di Tel Aviv. Per non parlare dell'Europa non comunitaria, che si è espressa, nelle quasi totalità, a favore dell'Olp. Per quel che riguarda poi il nostro Partito, non varrebbe nemmeno la pena di rispondere a chi dimostra la

propria « autonomia », politica e di giudizio, sposando sempre e comunque le tesi dell'atlantismo più oltranzista. La nostra posizione è sempre stata chiara ed inequivoca: in favore di una pace giusta e duratura, che salvaguardi i diritti di tutti gli Stati ed i popoli del Medio Oriente.

Ma si sa, quel che scotta ai redattori della « Voce » è di non essere riusciti a rammentare altri voti se non quelli dei governi « democratici » della Bolivia e di San Domingo (il voto degli USA, è ovviamente, dettato da precisi interessi politici e non impedisce ad Henry Kissinger di visitare a getto continuo le capitali arabe e di tutelare gli interessi petroliferi del suo Paese). Abituati al seguito delle grandi lotte, hanno finito col ritrovarsi soli, sottobraccio al dittatore dominicano Joaquín Balaguer. Ognuno, evidentemente, ha le compagnie che si merita.

Sulla più generale situazione dei cristiani in Israele, il patriarca ha detto che formalmente non dovrebbero essere serviti difficoltà, dal punto di vista religioso, ma che essendo i cristiani di nazionalità araba, è in quanto arabi che sono soggetti a restrizioni di movimento e limitazioni di libertà. Da questo punto di vista, la loro situazione è in costante peggioramento.

MOSCA, 17

Il ministro degli Esteri egiziano Fahmi ha concluso oggi la sua visita di tre giorni in URSS con un lungo colloquio con Gromiko. L'incontro, precisa la TASS, è avvenuto a Mosca e si è svolto « in un'atmosfera di amicizia e di comprensione ». Fahmi ha invitato Gromiko a recarsi in visita in Egitto in data da stabilirsi. Gromiko ha definito gli incontri sovietico-egiziani « utili e fruttuosi ».

prima dell'inverno

upim

offre fino ad esaurimento

1.500.000 capi di abbigliamento uomo donna bambino

a prezzi non più ripetibili

Una nuova dimostrazione della volontà politica di sempre della upim di servire la clientela con prodotti buoni, garantiti e convenienti.

upim con sicurezza

L'Aramco si allinea sul nuovo prezzo del greggio

NEW YORK, 17.

Il governo dell'Arabia Saudita ha informato le compagnie petrolifere americane partecipanti all'ARAMCO, che ha deciso di aumentare il prezzo e delle royalties decise durante le ultime due riunioni tenute dall'OPEC a Quito in giugno e a Vienna in settembre. Questa decisione sembra costituire una nuova svolta da parte del governo saudita durante le due riunioni suddette si era dissociato dagli aumenti decisi dai paesi dell'OPEC produttori di petrolio.

Questi aumenti — cioè aumento da 12,5 al 14,5 del tasso di royalty a partire dal primo luglio e poi aumento delle tasse nella misura del 3,5 per cento, compreso l'aumento dei diritti di royalty al 16,67 per cento, a partire dal primo ottobre — faranno aumentare da 9,45 a circa 9,8 dollari il prezzo medio del barile di greggio (tenendo conto del riacquisto nella misura del 95 per cento del 60 per cento del greggio appartenente al governo saudita) pagato dalle compagnie americane per il greggio leggero saudita nel corso del quarto trimestre di quest'anno. Le compagnie americane dell'ARAMCO (EXXON, Mobil, Texaco e Shell) sarebbero state informate di questo nuovo aumento, che esse hanno confermato durante una riunione a Vienna alla fine di settembre in Florida col ministro saudita per gli affari petroliferi yamani.